

Egregio signor Presidente,
spettabili colleghi e colleghe del Consiglio provinciale,

Voi tutti, noi tutti, abbiamo sicuramente sentito parlare spesso di formazione permanente, di cosiddetto *lifelong learning*, uno slogan che rappresenta una variante moderna del principio secondo cui non si finisce mai di imparare. Formazione permanente significa tenere il passo con i nuovi sviluppi, rinnovando costantemente il proprio strumentario, adattandolo alle moderne esigenze e ricorrendo eventualmente anche al sostegno di mediatori professionali.

Formazione permanente è un concetto che si è affermato sullo sfondo di un'evoluzione sempre più rapida della società, di uno sviluppo con cui non è sempre facile tenere il passo, soprattutto per chi pensa che l'istruzione personale si concluda con la fine del periodo formativo. Un errore in cui incorrono fin troppe persone, soprattutto quelle più avanti negli anni.

Egredi signori, gentili signore, colleghi consiglieri: l'esigenza della formazione continua oggi riguarda tutti, lo scolaro come l'insegnante, l'artigiano come il laureato, il commerciante come la casalinga.

Le malelingue affermano che l'unica categoria che si chiude dinanzi all'esigenza della formazione continua, e forse persino dell'apprendimento come tale, sia quella dei politici. I politici, si rimprovera fin troppo spesso, non sarebbero capaci di apprendere, cercherebbero unicamente di perpetuare modelli tradizionali, anche di fronte ad un mutamento della situazione generale, trascorrerebbero le giornate a riproporre sempre gli stessi schemi consolidati, poiché il rinnovamento – secondo questa teoria – comporterebbe anche sempre un'erosione del loro potere.

Ebbene, egregi colleghi, gentili colleghe, abbiamo ora più che mai la possibilità di sfatare questa falsa credenza, di dimostrare che questo giudizio è un pregiudizio, che questa valutazione è priva di fondamento. Infatti, potete credermi quando dico che le circostanze, le condizioni in cui s'inserisce l'attività politica solo nel corrente anno sono enormemente mutate e continueranno a cambiare fortemente anche il prossimo anno. La riproposizione di vecchi copioni e di pratiche tralatzie non consentirà più di governare. Possiamo dimostrare di non appartenere alla categoria che si chiude nei confronti della formazione continua. Lo possiamo dimostrare, o

meglio: lo dobbiamo dimostrare, poiché andare avanti come in passato è ormai assolutamente illusorio.

Perché questa premessa? È semplice: non è sicuramente la prima volta che pronuncio la relazione di bilancio dinanzi a questo Consiglio, è però la prima volta che mi trovo qui a parlare di un bilancio che si è ridotto. Negli ultimi due decenni ho sempre potuto annunciare una crescita del bilancio rispetto all'anno precedente e la peggiore notizia che ho finora dovuto comunicare è stata quella di una crescita inferiore a quella dell'anno precedente.

Questa situazione è mutata. È cambiata radicalmente, poiché la crisi economica mondiale ha colpito anche la nostra provincia. La contrazione del commercio su scala mondiale, la riduzione mondiale del potere d'acquisto, l'incremento della prudenza e della vigilanza su scala planetaria, i consumi in calo in tutto il mondo non potevano non lasciare traccia nelle nostre imprese e nei loro volumi d'affari. Poiché l'Alto Adige non è un'isola, le nostre imprese – e con esse anche i loro addetti – sono state colpite dalla crisi, e non solo le aziende orientate all'export. No, anche le aziende operanti quasi esclusivamente a livello locale hanno dovuto fare i conti con delle perdite e le subiscono tuttora.

È difficile stabilire quali siano le cause di questo fenomeno, anche perché il singolo individuo non entra direttamente in contatto con la crisi. Certo, anche noi abbiamo più disoccupati rispetto a un anno fa, abbiamo più persone in cassa integrazione o in mobilità, ma per quanto singole situazioni siano drammatiche, fortunatamente né la disoccupazione, né la cassa integrazione, né la mobilità sono divenuti un fenomeno di massa. E solo un'esigua minoranza vedrà polverizzato il proprio patrimonio dalla crisi, per avere fatto speculazioni avventate in borsa, bruciando il proprio capitale in misura preoccupante.

In fin dei conti è quindi anche un fattore psicologico a mettere in ginocchio l'economia. Se il singolo ritiene di doversi preparare a tempi duri, riduce i consumi e la propensione agli investimenti. Egli tende a tesaurizzare il proprio denaro. Ne deriva un calo dei consumi e degli investimenti, una riduzione del fatturato e degli utili e quindi anche delle entrate tributarie di IRAP, IVA, IRPEF. Tutte queste entrate sono in parte notevolmente scese nel corrente anno e ciò ovviamente non rappresenta

solo un problema per lo Stato. La riduzione delle imposte si riflette direttamente anche sul nostro bilancio, sottraendo risorse e rendendolo meno pingue.

È questa la conclusione prevedibile di una catena di cause il cui ultimo anello – a prescindere dai singoli destini individuali – è rappresentato da un bilancio più modesto che negli anni precedenti. Molto più modesto, anche se – consentitemi di sottolinearlo – non in misura preoccupante. E consentitemi anche una seconda precisazione: il bilancio è molto più contenuto anche perché lo abbiamo redatto con estrema cautela: certo, alcuni giorni fa abbiamo raggiunto dopo lunghe e faticose trattative con Roma una soluzione per il finanziamento futuro della nostra autonomia e delle nostre competenze. Una soluzione che ci permette di disporre in futuro di bilanci che abbiano approssimativamente la stessa dotazione di quello di quest'anno. Una soluzione che rende obsoleto in futuro l'esito incerto delle trattative sulla quota variabile delle nostre finanze, sull'importo sostitutivo dell'IVA sulle importazioni o sulla partecipazione alle cosiddette leggi di settore. Una soluzione quindi che sostituisce entrate garantite ad entrate insicure, spesso ancora virtuali.

Tuttavia proprio in tema di potenziamento della nostra autonomia, cioè di assunzione di nuove competenze, le trattative sono ancora in corso. E questo pacchetto che racchiude nuove competenze soprattutto nel settore della cassa integrazione e di altre misure di sostegno del mercato del lavoro, ma anche per il finanziamento dei programmi della RAI in lingua tedesca e ladina, o per il cofinanziamento della nostra università, è un pacchetto che comunque include competenze per un ordine di grandezza di 100 milioni di euro.

Come vedete i punti interrogativi sono ancora molti, la maggior parte di essi sparirà solo nel corso del prossimo anno, un bilancio di assestamento è molto probabile, ma niente affatto scontato. Non abbiamo quindi sicuramente alcuna ragione di farci prendere dal panico, ma ancora meno motivo di nascondere la testa della sabbia. In relazione alla crisi economica ho letto qualche tempo fa da qualche parte che la parola cinese per dire crisi si compone di due ideogrammi: il primo sta per pericolo, il secondo per opportunità. Non sono in grado di verificare personalmente questa affermazione, perché non conosco il cinese, ma come spesso si dice giustamente: se non è vera è almeno ben inventata. Infatti, anche se può sembrare qualcosa di scontato, ogni crisi è anche un'opportunità. L'opportunità di fare le cose in modo diverso, l'opportunità di cambiare, di smetterla di riproporre sempre lo stesso

copione, l'opportunità di rinnovarsi, l'opportunità di sacrificare le vacche sacre finora venerate.

C'è una cosa che vorrei menzionare subito in questa sede: alcuni si sentiranno derisi, quando parlo della crisi come opportunità, soprattutto coloro che ritengono di avere perso tutto, avendo perso il lavoro a causa della crisi, poiché si trovano in cassa integrazione o sulle liste di mobilità. Le relative statistiche sono sicuramente impressionanti: si registra, ad esempio, nella cassa integrazione ordinaria un aumento del monte ore di oltre l'800%, abbiamo inoltre una cassa integrazione straordinaria in cui da ultimo si sono registrate 60 persone. E abbiamo un tasso di disoccupazione che è salito di ben il 43% rispetto all'anno scorso. Sono cifre che – come dicevo prima – appaiono impressionanti, ma che ciononostante vanno relativizzate. Relativizzate dal fatto che siamo partiti da un livello veramente molto basso: in pratica fino all'inizio della crisi si registrava la piena occupazione in Alto Adige e nemmeno ora – lo vorrei sottolineare qui per ridimensionare le cifre che ho appena menzionato – siamo particolarmente lontani da tale standard di piena occupazione.

Per quanto sia drammatico quindi il singolo caso, non si può parlare di un errore del sistema e nemmeno di una crisi tale da destabilizzare il nostro mercato del lavoro. Il nostro mercato del lavoro rimane stabile e non c'è motivo di farsi prendere dal panico e nemmeno di preoccuparsi, se si fanno le giuste proporzioni. Ma non è tutto: assumendo che l'apice della crisi sia stato raggiunto – e ci sono dei segnali che lo fanno ritenere – possiamo affermare che anche il mercato del lavoro se la sia cavata con danni contenuti.

Ci rendiamo però pienamente conto che un danno contenuto significa, per la società, che ci sono persone che sono uscite dalla crisi con le ossa rotte. Tutti questi destini drammatici in seguito alla perdita del lavoro, all'assenza di reddito, a prospettive future a tinte fosche, alla perdita dell'autostima e ad una vita che da un giorno all'altro ha perso i suoi punti di riferimento, non ci lasciano indifferenti e nemmeno inattivi.

Al contrario: fin da subito abbiamo adottato delle misure per sostenere nel modo migliore coloro che perdono il lavoro a causa della crisi. Ciò significa innanzitutto rendere più capillare la rete di protezione, considerando che fino a quel momento, ad esempio, gli addetti di piccole aziende che perdevano il lavoro venivano abbandonati

al loro destino. E ancora, sono seguiti ulteriori passi a favore delle vittime della crisi: interventi sociali straordinari, aumento del sussidio di disoccupazione, misure di riqualificazione e di formazione permanente, la retribuzione della frequenza di corsi, una politica attiva del mercato del lavoro, la ridefinizione del calcolo reddituale, ad esempio, nel caso di borse di studio, la proroga dei mutui edilizi, ma anche l'incentivazione di piccole e medie aziende mediante il supporto ad investimenti nel settore pubblico come in quello privato, o l'aiuto nel reperimento di crediti mediante il sostegno alle cooperative di garanzia.

Tutte queste misure, ne sono convinto, sono ben più di una goccia nell'oceano. Sono destinate ad attenuare la triste condizione di chi è stato duramente colpito dalla crisi: innanzitutto a livello finanziario, ma anche – e rientrano in questo ambito soprattutto gli interventi mirati sul mercato del lavoro e nella formazione – in forma di nuove prospettive, di nuove chances per il futuro. In fin dei conti un lavoro è ben più di un modo di guadagnarsi da vivere. Rappresenta un punto di riferimento e ci assegna un ruolo all'interno nella società, promettendoci la sicurezza.

Ci rendiamo conto di tutto ciò, signori e signore, quando parliamo della crisi, quando diciamo che ci pare di essercela cavata a buon mercato e quando definisco la crisi come un'opportunità. Certo la crisi ha annientato molte chance, ma ne offre anche molte nuove, che devono essere colte, e lo ripeto volentieri ancora una volta: sono opportunità di cambiare alcune cose, di innovare, di uscire dagli schemi consolidati e di sacrificare le vacche sacre finora venerate.

Vedo idealmente davanti ai miei occhi i sostenitori del referendum, e tutti coloro che sono saliti su questo treno, fregarsi le mani. Più o meno secondo il motto: adesso nemmeno lui riesce a "tenere" il sistema altoatesino. No, non è vero: a prescindere dal fatto che trovo inquietante che in relazione al nostro sistema politico si parli in tono sprezzante del "sistema Alto Adige", come se tutta la società fosse un insieme di burattini appesi agli stessi fili e manovrati dagli stessi burattinai. A prescindere da ciò non sono una persona che a causa di una crisi, una crisi economica per di più, pensi a mettere in questione il sistema politico. E sono ancora meno uno di quelli che sarebbero contenti della prospettiva di far vacillare alcune delle colonne portanti di questo sistema.

Permettetemi di sottolinearlo ancora una volta espressamente: non sono un nemico della democrazia diretta, non sono uno che voglia escludere i cittadini dalle decisioni

politiche. Sono però contrario a interpellare i cittadini su ogni questione di dettaglio. Questa mia posizione ha varie ragioni: una di queste è che non credo che tale sistema sarebbe più efficiente, o che potrebbe reagire rapidamente ai cambiamenti. Al contrario: ciò che i propugnatori di un'ampia democrazia diretta tengono nascosto è il fatto che tale sistema risulta conservativo, tendendo più a cementare lo *status quo* che ad introdurre cambiamenti.

In secondo luogo è proprio il nostro sistema politico, a causa dei vari gruppi linguistici e delle minoranze che qui convivono, ad essere un sistema attentamente calibrato e ponderato. Un sistema dotato di numerosi meccanismi di tutela, di pesi e contrappesi. Proprio in una provincia in cui convivono gruppi etnici diversi il predominio incondizionato della maggioranza non rappresenta un modello praticabile. Esso si trasformerebbe, è questa almeno la mia opinione, in una dittatura della maggioranza con tutte le conseguenze che ne scaturirebbero per le minoranze. Anche a questo proposito i sostenitori della democrazia diretta hanno affermato che non faremmo altro che diffondere il panico e che i diritti delle minoranze non potrebbero essere mai oggetto di referendum. È vero, ma è un'impostazione troppo restrittiva. Non ogni questione che viene vista diversamente dai gruppi etnici è contemporaneamente un diritto delle minoranze. Cosa accadrebbe se si dovesse, ad esempio, costruire o finanziare un'opera culturale in un quartiere italiano di Bolzano? Oppure una circonvallazione in Val Badia o in Val Gardena? Sono per caso diritti minoritari? No! Nonostante ciò, una maggioranza di non italiani e di non ladini delibera in merito ad una questione prevalentemente italiana o ladina. E gli stessi esempi potrebbero essere fatti con i comprensori. Cosa dire quando viene discussa una struttura per l'alta Valle Isarco? Come potranno gli abitanti dell'alta Valle Isarco imporsi contro il resto della Provincia?

E in terzo luogo non credo che i cittadini possano decidere meglio ed in modo più razionale dei loro rappresentanti eletti. Non credo che siano in grado di esprimere un'opinione obiettiva, ben ponderata, ben informata e circostanziata su ogni questione di dettaglio. Non perché i cittadini siano troppo poco intelligenti, bensì perché innanzitutto manca il tempo di approfondire ogni materia e in secondo luogo perché manca anche la possibilità di informarsi in modo obiettivo, cioè imparziale, neutrale ed esauriente. Cosa ne conseguirebbe? Ne conseguirebbe un potere sconfinato dei media che sarebbero in grado di influenzare fortemente l'opinione pubblica. La conseguenza di ciò sarebbe che verrebbero premiate le posizioni

populistiche, visto che le soluzioni semplici appaiono spesso molto più seducenti di valutazioni differenziate. Ed infine ne conseguirebbe lo spostamento della democrazia rappresentativa ad un altro livello: i partiti infatti indicherebbero come votare ai loro sostenitori che si adeguerebbero a questi consigli.

Di conseguenza, quando sostengo che non si può andare avanti come in passato non intendo dire che l'intero sistema politico vada cambiato. Non ne vedo l'esigenza, anche perché questo sistema negli ultimi anni si è rivelato stabile ed efficiente e – anche se qualcuno qui non sarà d'accordo – è stato una formula di successo.

Quando quindi sottolineo la necessità di un rinnovamento mi riferisco al bilancio. In questo ambito dobbiamo abbandonare la via che abbiamo seguito finora, per la semplice ragione che non sarebbe più finanziabile. Ciò che abbiamo fatto è stato procedere ad una riallocazione e ad una ristrutturazione del bilancio, estrapolando i settori che riteniamo strategici. Questi ambiti strategici, nonostante i tagli di bilancio, non hanno subito essenziali riduzioni, rimanendo invariati rispetto all'anno scorso, anzi in alcuni casi sono stati addirittura rimpinguati.

Quali sono in particolare questi settori strategici? Si tratta innanzitutto dell'istruzione. Si è detto assai spesso che l'istruzione è un investimento nel futuro. Un'asserzione a cui aderisco incondizionatamente. Troppo spesso però con questa argomentazione si blocca ogni discussione sui costi dell'istruzione. Come è possibile – si sente dire – che la Giunta provinciale abbia la temerarietà di risparmiare sull'istruzione, sulla formazione dei nostri figli, visto che sono il nostro futuro? Anche questa argomentazione è giustissima.

Un'argomentazione a cui non ci siamo peraltro mai mostrati indifferenti: abbiamo investito moltissimo negli ultimi anni nel nostro sistema formativo, lo abbiamo fatto insieme ad insegnanti e dirigenti scolastici altamente motivati e anche – perché non sottolinearlo – grazie ad alunni studiosi che hanno contribuito a creare un sistema formativo che non teme il confronto internazionale, come dimostra lo studio PISA. Abbiamo recepito della riforma scolastica ciò che ci sembrava importante e giusto, abbiamo incluso nel sistema la scuola dell'infanzia come un suo elemento a pieno titolo, abbiamo creato un'infrastruttura che è difficile da uguagliare.

Nonostante ciò, l'argomento dell'istruzione come investimento nel futuro su cui non si dovrebbe risparmiare non ci deve distogliere dall'effettuare un'analisi critica dei costi

dell'istruzione. Non dobbiamo giungere al punto in cui qualsiasi richiesta proveniente dal settore formativo venga accettata senza discussioni dalla Provincia. Anche nell'istruzione, signore e signori, ci sono spese inutili, ci sono settori in cui le risorse non vengono impiegate razionalmente. Un'analisi dell'intero settore per individuare le sacche di inefficienza non rappresenta solo un compito che incombe su ciascuno di noi, ad iniziare dai responsabili dell'istruzione: è anche una necessità in considerazione di risorse finanziarie più limitate. E si torna a quanto detto: la crisi è sempre anche un'opportunità.

Un'argomentazione simile vale per il sistema sanitario, a cui continua ad affluire la parte più consistente del nostro bilancio. Anche qui vale il principio per cui non si dovrebbe risparmiare sulla salute, che è un bene primario e la premessa per ogni altra cosa. Nessuno vuole risparmiare almeno sui servizi alla persona o in questo caso al paziente. Si continuerà a garantire l'assistenza di base in tutti gli ospedali della provincia, si continuerà a puntare sul livello qualitativo che abbiamo raggiunto negli ultimi anni grazie all'impegno di tutto il personale, medico e paramedico. Per questa qualità veniamo frequentemente invidiati.

Non risparmiare sulla qualità, non risparmiare sul paziente non equivale però a non risparmiare per niente. Si può senz'altro risparmiare, senza che ciò si rifletta negativamente sul paziente. Ad esempio nell'amministrazione, con un impiego efficiente delle risorse umane e finanziarie. Si potrà risparmiare affrontando finalmente la riforma clinica, che prevede sia l'istituzione di centri di competenza, sia specializzazioni, risparmi sui costi ed aumenti di qualità.

E si potrà risparmiare attribuendo nuovamente ai medici di base e di fiducia il ruolo che è loro assegnato dal nostro sistema sanitario: quello di essere il primo interlocutore di qualsiasi paziente e di fungere da filtro che garantisce i ricoveri ospedalieri solo se se ne riscontra l'effettiva necessità. È questa la funzione dei medici di base, un compito che grazie alla loro solida formazione riescono a svolgere con la massima competenza. Solo così si riescono a decongestionare gli ospedali, soprattutto il Pronto soccorso, solo in questo modo si possono sfruttare meglio le strutture e solo così si possono ridurre le liste di attesa, solo così gli specialisti degli ospedali riescono effettivamente a concentrarsi sul loro lavoro: a fungere da specialisti e non da medici generici, psicoterapisti o padri confessori.

Il sistema sanitario – è necessario ribadirlo in questa sede – non è stato completamente risparmiato dai tagli di bilancio. Ciò dipende dalle ragioni che ho appena indicato: siamo dell'opinione che ci siano senz'altro possibilità di risparmiare che dovranno essere individuate e sfruttate.

Se quindi l'importo che viene messo a disposizione del sistema sanitario non è inferiore rispetto all'anno precedente, non si deve desumere che tale settore sia stato completamente escluso dalle misure di rigore. Ciò è piuttosto dovuto al fatto che determinati costi del personale sanitario non verranno più sostenuti in futuro dal capitolo sul personale, bensì dal capitolo sanitario.

E dato che stiamo parlando di settori chiave in cui non si dovrebbe risparmiare, non si dovrebbe mancare di menzionare le politiche sociali. Anche qui è quasi un tabù politico cercare di intervenire. Certo: se non vogliamo diventare una provincia socialmente fredda, se non vogliamo abbandonare a loro stessi i cittadini in situazioni di emergenza, non dobbiamo depauperare il servizio sociale, non dobbiamo risparmiare ad oltranza.

Ma non ogni taglio o non adeguamento verso l'alto del capitolo sociale è sinonimo di egoismo, non necessariamente deve comportare uno smantellamento dei servizi sociali, non per questo si deve evocare l'immagine di anziani che vivono di stenti ormai privi di assistenza e non più autosufficienti! Agendo così non si fa altro che bloccare sul nascere la discussione sull'organizzazione dei servizi sociali, cioè non sui servizi stessi, bensì unicamente sulla loro organizzazione. Si elude tale discussione con la clava moralistica del disinteresse per i problemi sociali.

Egregi colleghi e colleghe, non dovremmo permettere questi tabù. Siamo stati eletti per gestire al meglio la nostra provincia e per garantirle un futuro sicuro. Non siamo stati eletti per circumnavigare con abilità i temi scomodi. Non siamo stati nemmeno eletti per tollerare la loro tabuizzazione. Di conseguenza noi membri della Giunta provinciale – e spero anche i membri di questa assemblea – riteniamo che si debba discutere anche dei costi del sistema sociale: dobbiamo studiare la sua organizzazione ed individuare potenzialità di risparmio, cosa che faremo sicuramente. E di un aspetto potete essere certi: l'assistito, la singola persona bisognosa che dipende dal servizio sociale non si accorgerà assolutamente dei risparmi. Infatti, risparmiare non significa automaticamente tagliare le prestazioni, significa innanzitutto efficienza.

Ricerca e sviluppo: anche questo è un settore che reputiamo strategico. A tutt'oggi la forza innovativa delle nostre aziende non è quella che auspicheremmo per una competitività a lungo termine. Ciò dipende non da ultimo dalla struttura del nostro tessuto economico: sono le piccole aziende e le microaziende a caratterizzare il panorama imprenditoriale, aziende composte da un addetto, due addetti, tre donne, aziende familiari. Sono la spina dorsale della nostra economia, sono flessibili, sono in grado di ammortizzare i periodi di crisi poiché non si fanno scoraggiare dalle avversità, sia sotto il profilo del reddito sia della qualità della vita. Lavorare di più per meno denaro: può essere questa la ricetta che aiuta a superare la crisi, è però una ricetta che può essere applicata solo nelle microaziende di questo tipo ed è una ricetta che funziona a breve termine, ma che non può rappresentare una strategia permanente.

Nonostante tutta la loro flessibilità ed abnegazione, le piccole aziende non sono mai innovative da sole. In altre parole: chi lavora quotidianamente come artigiano, si occupa contemporaneamente dell'amministrazione e forse pensa ad una formazione permanente – necessaria secondo il criterio del *lifelong learning* –, avrà ben poco tempo e voglia di occuparsi di questioni strategiche, di elaborare nuovi progetti e di lavorare a nuovi servizi e prodotti. Non è un obiettivo realizzabile a meno che le microaziende non facciano squadra per puntare sull'innovazione. Da anni promuoviamo quindi lo scambio tra le imprese, sosteniamo lo scambio con le strutture di ricerca e intendiamo anche attirarne qualcuna in Alto Adige, ad esempio la Fraunhofer-Gesellschaft. Sosteniamo inoltre la formazione di cluster: lo scambio, la cooperazione, il raggruppamento sono l'unica soluzione per rendere innovative le nostre aziende e anche per mantenerle sulla via dell'innovazione. E tale via è l'unica a condurre a lungo termine al successo.

L'economia, signori e signore, assomiglia più allo sport che alla bibbia: non saranno gli ultimi ad essere i primi, bensì vince solo colui che arriva per primo alla meta. Arrivare per primi significa introdurre per primi sul mercato un nuovo prodotto, offrire per primi un nuovo servizio, oppure ottimizzare per primi un prodotto già esistente, in modo da anticipare tutti gli altri prodotti della concorrenza. È necessario lavorare, egregi consiglieri, per aggiudicarsi questo vantaggio. È un vantaggio che non devono conquistarsi non solo le imprese con il loro lavoro, bensì che anche noi all'interno del Consiglio provinciale, noi che ricopriamo in Giunta funzioni di governo, dobbiamo

favorire per le nostre aziende, predisponendo le risorse e gli strumenti di cui hanno bisogno: dalla formazione e all'aggiornamento professionale dei collaboratori, fino ai necessari istituti di ricerca e sviluppo, fino al marketing della location e agli sgravi burocratici e finanziari.

Consentitemi di rimandare brevemente il tema degli sgravi burocratici e finanziari per citare un esempio che illustra più che chiaramente come la cooperazione tra le imprese e tra imprese ed ente pubblico funzioni bene. Forse lo si può ritenere l'esempio di maggior successo: si tratta della CasaClima. Chi cerca di far credere alla gente che le costruzioni con un consumo energetico ottimale sono un'invenzione altoatesina ovviamente non la racconta giusta. Ma anche se non abbiamo partorito dal nulla questa idea geniale, siamo stati in grado di cogliere questa tendenza, di riunire l'intero know-how artigianale in questo settore e di porre tutto ciò sotto il marchio della CasaClima. Questo marchio ha trovato uno sbocco commerciale, ha varcato i confini dell'Alto Adige, questo marchio da attualmente da vivere a molte famiglie.

Abbiamo dato un nostro contributo in questo senso, con il trasferimento di know-how e le necessarie certificazioni, con la fissazione per legge degli standard CasaClima ed infine mediante iniziative come il bonus sulla cubatura per le costruzioni a basso consumo energetico o per le misure di risparmio energetico su fabbricati già esistenti, di cui parlerò nuovamente più tardi.

Come dicevo prima: non è il caso di continuare a reinventare l'acqua calda, spesso basta mettere insieme il know-how già disponibile per affermarsi sul mercato. Queste idee vengono efficacemente sostenute da noi, deve essere questa in fondo la strategia fondamentale della nostra politica di ricerca e sviluppo e della nostra politica dell'innovazione. Una politica che viene notevolmente incentivata da noi e della quale CasaClima rappresenta un esempio eloquente.

E visto che siamo giunti proprio al tema dell'energia: anche questo è un settore che consideriamo strategico. Un settore che determinerà sotto molti profili la buona o la cattiva sorte di interi sistemi economici. Sotto il profilo economico il costo dell'energia è un fattore determinante in numerosi comparti. Sotto il profilo politico l'importazione di energia rende sempre più dipendenti a livello internazionale. E non da ultimo, per tutelare l'ambiente ed il clima, l'energia pulita da fonti rinnovabili rappresenta

senz'altro la chiave per uno sviluppo sostenibile. Chi oggi continua a puntare sui combustibili fossili potrà vivere tranquillamente per altri cinque anni, forse per altri dieci o vent'anni. Ma perderà semplicemente il treno del futuro. Infatti, solo chi punta sullo sfruttamento di fonti energetiche rinnovabili di origine locale dispone di una carta vincente per il futuro.

Egregi signori, gentili signore, anche qui va detto che non siamo i guru delle energie rinnovabili, non le abbiamo inventate noi e la tecnologia – lo dobbiamo ammettere onestamente – non proviene generalmente dalle nostre aziende. Il merito che ci possiamo però senz'altro attribuire è che siamo riusciti ad individuare ben presto le potenzialità per la nostra provincia, che è una terra sicuramente molto ricca di energie rinnovabili: energia idroelettrica, eolica, solare, geotermia, biomassa, tutte queste fonti di energia verde sono disponibili in loco, spesso in quantità sufficienti. Passo dopo passo abbiamo fatto in modo negli ultimi anni, che queste fonti energetiche venissero sfruttate, affinché già oggi il 56% del nostro fabbisogno di energia venisse soddisfatto con fonti pulite e rinnovabili, anche se il nostro obiettivo è ancora più ambizioso, poiché intendiamo fare passare questa quota al 75% entro il 2013 e persino al 100% entro il 2020. Non è quindi solo importante vedere le potenzialità, ma soprattutto sfruttarle.

In fin dei conti una politica di successo si compone sempre di tre fasi: individuare un problema, elaborare soluzioni e metterle in pratica. Alcuni di voi penseranno che queste tre fasi siano sempre logicamente concatenate e che un passo segua naturalmente a quello precedente. Credetemi però quando dico che è tutt'altro che scontato che vengano compiuti tutti e tre i passi e che è merito del nostro lavoro negli ultimi anni e decenni – altra affermazione che non piacerà ad alcuni membri di questo Consiglio – se queste tre fasi sono state logicamente concatenate. È però sufficiente guardare oltre i confini della provincia per rendersi conto che ci sono moltissimi sistemi politici che riescono a compiere il primo passo, forse anche il secondo, naufragando però miseramente quando si accingono a compiere il terzo.

Permettetemi di ritornare di nuovo all'energia, alle energie rinnovabili e di aprire una parentesi sull'energia idroelettrica: in questo settore abbiamo adottato alcune decisioni fondamentali e proiettate nel futuro, stipulando accordi di ampia portata. Abbiamo avviato cooperazioni strategiche con i giganti dell'energia Enel ed Edison,

riappropriandoci dell'energia idroelettrica locale dopo anni di attese, speranze, delusioni, privazioni e sofferenza.

Nel 2010 verranno poste le premesse per lo sfruttamento futuro di questa risorsa preziosissima. Si deciderà a chi verrà attribuito questo oro bianco e posso affermare con la coscienza pulita: abbiamo posto le premesse per rendere almeno possibile la soluzione che sarebbe la migliore per l'Alto Adige. Ovviamente per noi una gestione locale sarebbe la più auspicabile e abbiamo anche lavorato per consentire tale soluzione, ma in sede di aggiudicazione delle concessioni per le grandi derivazioni idriche si decide in fin dei conti secondo criteri obiettivi, su cui non possiamo e non vogliamo influire. Chi presenta il miglior progetto, il progetto con il minore impatto ambientale e che promette il massimo rendimento energetico, produrrà in futuro in Alto Adige la corrente ricavata dall'energia idroelettrica.

Se dovesse essere la SEL con i suoi partner, ci sarebbe il vantaggio di una risorsa strategica come l'energia idroelettrica in mano pubblica. Le esigenze dei consumatori potrebbero essere protette meglio, le esigenze della popolazione locale potrebbero essere meglio soddisfatte. Potremmo inoltre esercitare una certa influenza sul prezzo della corrente elettrica, potremmo – come è nelle nostre intenzioni – soprattutto fare acquisire ai Comuni una partecipazione nelle nostre società, e non da ultimo emettere azioni popolari delle nostre società idroelettriche. La base su cui potrebbero riposare queste società e la nostra energia idroelettrica è – diciamolo cautamente – la più ampia possibile. Sono state poste le migliori premesse, consentitemi di sottolinearlo nuovamente, ma a prescindere dall'esito dell'assegnazione delle concessioni, a prescindere da chi vinca la gara, signori e signore, riusciremo a tutelare gli interessi della popolazione e a proteggere l'ambiente in cui viviamo.

Egredi signori, gentili signore, sapete bene tutti che l'ex commissario all'energia Andris Piebalgs dopo la sua visita in Alto Adige ci ha fatto molti complimenti. Come ha sottolineato il commissario, siamo una regione estremamente innovativa in ambito energetico, una regione che altri Paesi potrebbero prendere ad esempio. Ha ragione. Infatti, ciò che avviene in questo settore in Alto Adige è veramente esemplare. Penso, ad esempio, all'asse europeo dell'idrogeno tra Monaco di Baviera e Modena, lungo il quale viene prodotto il combustibile verde, penso al progetto del corridoio verde nell'ambito della costruzione di tunnel di base del Brennero che riunisce molti progetti energetici innovativi, penso alle numerose centrali di teleriscaldamento, agli

impianti di biogas, ai molti impianti solari e fotovoltaici, ma anche agli esperimenti con l'energia eolica e la geotermia.

E non va dimenticata un'altra cosa: la CasaClima. Di nuovo la CasaClima. Perché un fatto è certo: la principale fonte di energia del futuro sarà rappresentata dal risparmio energetico. Possiamo risparmiare molto più energia di quanta riusciamo a produrre.

Anche per questa ragione – oltre che per rilanciare l'economia – abbiamo introdotto il bonus sulla cubatura che ho menzionato prima con il quale vengono premiate le misure di risparmio energetico attuate sui fabbricati esistenti, non solo mediante agevolazioni fiscali, bensì anche con un maggiore spazio abitativo effettivo. Con tali interventi di risparmio energetico si può guadagnare il dieci per cento della cubatura e, anche se tale iniziativa finora non ha prodotto un boom di richieste, ci sono stati numerosi proprietari di immobili e abitazioni che hanno usufruito di questa agevolazione, molti altri seguiranno – ne sono sicuro – fino alla fine dell'anno, anche perché adegueremo le norme sui condomini: creare spazio abitativo senza sacrificare ulteriori superfici, migliorare il volume delle commesse delle imprese in momenti di crisi, ridurre il consumo energetico, aiutare finanziariamente la proprietà edilizia e non da ultimo proteggere il clima: è molto raro, per quanto ne so io, che tanti effetti positivi siano riuniti in un'unica iniziativa senza conseguenze negative di rilievo.

Consentitemi, spettabili consiglieri, di ritornare in questo contesto ancora una volta all'economia. Il bonus sulla cubatura, l'ho già menzionato, è stato non da ultimo una misura per fare fronte alla crisi. Quando la propensione individuale ad investire si riduce, perché predomina la cautela, bisogna creare degli incentivi per ridare fiato agli investimenti. Tenendo peraltro sempre lo sguardo vigile sulle tendenze del consumo. In fin dei conti non vogliamo dare false speranze a nessuno, non vogliamo indurre nessuno ad affrontare un rischio troppo elevato, non vogliamo spingere nessuno ad indebitarsi oltre misura. Le nostre misure non sono quindi volte a stimolare i consumi a breve termine, bensì vertono piuttosto su investimenti utili a lungo termine non solo per l'intera società, bensì anche a livello individuale.

Il bonus sulla cubatura è stato peraltro solo una delle misure che abbiamo adottato per contrastare la crisi. Certo: soprattutto gli imprenditori ci hanno rimproverato che le risorse stanziare per i singoli settori economici nel nuovo bilancio sono troppo esigue,

essendo cadute vittima dei tagli generali. A prima vista si può avere questa impressione, visto che abbiamo effettivamente tagliato i capitoli sui contributi. Il motivo è semplice ed è dovuto al fatto che secondo noi i contributi alle imprese non hanno una portata strategica così elevata da indurci a incrementarli senza limiti. Permettetemi di ribadire ancora una volta: il prossimo anno disporremo sicuramente di meno denaro, rispetto anche alle risorse di quest'anno. E per far quadrare i conti con questo denaro senza doverci indebitare si dovranno effettuare dei tagli. O detto in altri termini: alla fine i conti dovranno tornare e il denaro che non è disponibile non lo possiamo – o piuttosto non lo vogliamo – spendere.

È vero quindi che abbiamo tagliato i capitoli sui contributi. Ci si potrebbe rimproverare di svolgere una politica economica ciclica, anziché anticiclica, o detto diversamente: quando il denaro affluisce perché l'economia prospera, sosteniamo le imprese, alimentando ulteriormente la ripresa, mentre in periodi di crisi – come quello in cui senza dubbio attualmente ci troviamo – tendiamo a risparmiare, contribuendo ad aggravare la recessione più di quanto non avvenga “naturalmente”.

Chi lo afferma usa una prospettiva distorta o meglio pecca di miopia. Sicuramente pratichiamo una politica economica anticiclica, ma non lo facciamo aumentando i contributi alle imprese, bensì piuttosto agevolandole fiscalmente. Avevamo originariamente pensato di ridurre l'addizionale provinciale dell'IRAP di un mezzo punto percentuale per tutti, mentre la rinuncia ad un altro mezzo punto doveva essere subordinata alla rinuncia temporanea ai contributi. Proprio perché però la crisi ci ha colpiti e proprio perché siamo senz'altro disponibili ad imparare – per tornare a un concetto che ho illustrato introduttivamente – siamo capaci di reagire al mutare delle condizioni generali, abbiamo rinunciato a questa proposta e introdotto una riduzione generalizzata dell'IRAP di un punto percentuale, utilizzando quindi l'intero margine di riduzione a nostra disposizione. Per tutte le imprese, escluse le banche e le assicurazioni, ma comunque senza richiedere una rinuncia ai contributi provinciali. In breve: chi getta uno sguardo al capitolo dell'economia, non dovrebbe solo considerare il lato delle uscite, cioè dei contributi, che vengono effettivamente ridotti, bensì anche il lato delle entrate: un carico fiscale più contenuto per le imprese significa, infatti, anche meno entrate fiscali per la Provincia.

Ancora due temi che riguardano l'economia: il commercio e l'agricoltura. Veniamo innanzitutto all'agricoltura. Il settore è e rimane una colonna portante della nostra

provincia, e non solo in senso economico. La nostra società resta prevalentemente agricola, la nostra vita si svolge nello spazio rurale che deve essere quindi conservato ad ogni costo. Ritengo che anche i nostri oppositori riconosceranno che finora ci siamo riusciti molto bene. In Alto Adige viene in fin dei conti seguita da decenni una politica che non si concentra solo sui centri abitati, bensì che tiene anche sempre conto delle potenzialità della periferia: potenzialità economiche, sociali e paesaggistiche. È tale potenziale che promuoviamo da anni anche con l'aiuto dei programmi di sviluppo rurale dell'UE. Continueremo a portarli avanti anche nel prossimo anno questi programmi e la loro attuazione a livello provinciale, attribuendo – come in passato – particolare attenzione all'agricoltura di montagna, poiché è essa a determinare il carattere della nostra provincia, e lo determinerà anche in futuro. La seconda colonna portante è rappresentata dalla promozione di prodotti di qualità nell'agricoltura di montagna, come anche nella frutticoltura e nella viticoltura. Chi punta sulla qualità, signori e signore, è in una posizione di mercato più forte di colui che punta sul prezzo basso. I prodotti scontati – e ciò vale anche per l'agricoltura – possono essere sostituiti da altri che costano ancora meno, i prodotti di qualità hanno un valore aggiunto consolidato.

E così giungo al secondo tema, a quello del commercio, in cui emergono soprattutto due priorità, che – almeno a prima vista – paiono escludersi a vicenda. Innanzitutto è importante per noi garantire esercizi di prossimità anche nei paesini. E ciò significa promuovere attivamente i piccoli negozi, i punti d'incontro nella comunità paesana, sostenerli ed avere come scopo la loro conservazione. Contemporaneamente però dobbiamo tenere conto anche dell'esigenza dei consumatori di usufruire di un'offerta più ampia riunita in un unico punto vendita, che finora ha spinto gli altoatesini a recarsi in massa a nord oltre il Brennero o a sud diretti a Trento o Verona. Cercheremo di contrastare queste ondate migratorie con un centro commerciale a Bolzano, che verrà progettato e realizzato in modo coordinato e non collocato sul verde agricolo. Solo in questo modo, infatti, si riuscirà effettivamente a realizzare ciò che può sembrare la quadratura del cerchio, cioè mantenere la fornitura di prossimità e promuovere un'offerta su ampia scala. Solo così esigenze apparentemente contrastanti potranno essere soddisfatte allo stesso modo.

Consentitemi in questo ambito di aprire ancora una parentesi generale poiché si attaglia bene a questo contesto: è facile fare politica quando si hanno tante risorse a disposizione. Si possono soddisfare tutte le esigenze, diffondere ovunque buone notizie, non si hanno nemici o se ne hanno pochi. Di conseguenza la politica tende ad accumulare risorse e quindi a non abbassare tendenzialmente la pressione fiscale. La logica sottesa da questo *modus operandi* è semplice: per ogni cittadino per ogni impresa è più visibile, più tangibile, ricevere un contributo che risparmiare sulle tasse magari lo stesso importo. È una situazione paradossale che però determina riconoscenze politiche. E queste assicurano la rielezione.

Noi invece abbiamo scelto un'altra strada, e ammetto che non è che ciò avvenga senza l'influsso di circostanze esterne: stiamo percorrendo una via politicamente meno gratificante, ma a nostro avviso la più efficace, concedendo riduzioni di imposte sui contributi da distribuire. Dietro a ciò si nascondono varie considerazioni. Innanzitutto quella della dilazione temporale: le imprese hanno bisogno ora più che mai di denaro, devono disporre di liquidità per riuscire ad affrontare la crisi. Se questa liquidità ora viene sottratta, forse anche con la promessa di una futura restituzione in forma di contributo, sicuramente lo sviluppo dell'economia non ne trae beneficio. Anche qui vengono quindi in rilievo considerazioni incentrate sul meccanismo della politica economica ciclica o anticiclica.

In secondo luogo riteniamo che le imprese sappiano meglio di noi come impiegare le loro risorse. Ogni impresa è un mondo a sé, ogni impresa ha le sue necessità, esigenze, problematiche. Non riusciamo a conoscerle, almeno non meglio del management aziendale. Quindi la conclusione è anche qui quella di lasciare gestire alle imprese le loro risorse, riducendo – nella misura modesta che riusciamo a determinare – il carico fiscale e mantenendo la liquidità nelle aziende.

Gli stessi criteri valgono sostanzialmente per il singolo cittadino, anche se in questo ambito vanno fatte considerazioni a carattere sociale. La redistribuzione non avviene, infatti, per ragioni politico-economiche, bensì secondo ragioni politico-sociali, assicurando un certo livello di benessere e le pari opportunità. Non deve però contemporaneamente indurci a sostenere quegli aspetti che non ci consentono di progredire socialmente: la pigrizia, l'assenza di idee, lo spirito gregario, la mediocrità. Egregi colleghi e colleghe, cioè che viene sostanzialmente messo in rilievo è la definizione di economia sociale di mercato ed il peso che si attribuisce alle sue

componenti: cioè alla componente sociale ed al mercato. Finora abbiamo trovato un ottimo equilibrio, oso dirlo in questa sede; ritengo che anche i nostri dati economici e sul benessere lo possano confermare e, anche se la crisi economica ha spostato l'intero sistema delle coordinate, ritengo che saremo in grado di mantenere questo equilibrio.

Ho cercato di spiegare negli ultimi minuti che puntiamo allo sgravio fiscale delle imprese. Cerchiamo però anche di intervenire per ridurre il peso della burocrazia: carta, fogli e scartoffie dovranno essere presto relegati nel passato, affinché l'artigiano torni a fare l'artigiano e l'albergatore torni a fare l'albergatore, invece di finire tutti a fare i burocrati. In vari settori abbiamo già dimostrato di essere in grado di eliminare barriere burocratiche inutili. Ci facilita in questo proposito la tecnica moderna, il trattamento digitale dei dati, la messa in rete, lo scambio. I sistemi informatizzati aiutano a sapere ciò che sta facendo "l'altra mano". Quanto di frequente accadeva in passato che un ufficio dell'amministrazione provinciale richiedesse due volte alla stessa persona gli stessi documenti, ovvero che per due domande alla Provincia si dovessero presentare gli stessi documenti?

Tali duplicazioni sono in progressiva eliminazione, vengono sostituite da una gestione dei dati efficiente, elettronicamente supportata, ormai nota con la denominazione di e-government. Per i cittadini e le imprese ciò significa meno fatica per reperire i documenti, meno corse da un ufficio all'altro, meno file, meno dispendio di tempo e di denaro.

Posso menzionare un esempio in questa sede. Uno riguardante l'agricoltura e la silvicoltura e quindi una categoria particolarmente allergica alle troppe scartoffie. Con un lavoro certosino, costato molta fatica, i funzionari della Ripartizione agricoltura e il personale delle stazioni forestali hanno rilevato negli ultimi anni i dati di migliaia di masi contadini, li hanno confrontati con gli estratti del libro fondiario e li hanno verificati sulla base di riprese aeree, togliendo gli errori ed effettuando gli adattamenti del caso. Tutto questo lavoro si è svolto in cooperazione con i nostri informatici ed è stato inserito in un'ampia banca dati, il sistema informativo agricolo e forestale LAFIS. Il risultato è senz'altro encomiabile anche se il suo impatto sulla pubblica opinione non è travolgente. In questo modo in molti settori possiamo sottoporre agli agricoltori moduli precompilati con i dati principali, possiamo verificare i dati al

computer, possiamo ottemperare alle innumerevoli norme burocratiche dello Stato e dell'UE senza richiedere dagli agricoltori troppo lavoro amministrativo in più.

Ciò rappresenta, signori e signore, un esempio di amministrazione efficiente che desideravo nuovamente menzionare in questo contesto, poiché forse non è noto a molti di voi. In fin dei conti sappiamo bene che la pubblica amministrazione fa parlare di sé sulle prime pagine dei giornali solo le volte in cui non funziona e purtroppo ben raramente quando fa ciò che generalmente fa, cioè funzionare.

Smantellare la burocrazia, signori e signore, per ritornare al tema, non significa però sacrificare la precisione e l'accuratezza. E smantellare la burocrazia non significa nemmeno rinunciare a tutte le cautele e a tutti i controlli. Chi deve presentare meno documenti ufficiali e può sostituirli in larga misura con autodichiarazioni, deve essere anche adeguatamente controllato: lo richiede il principio di buona amministrazione. Certo non controlleremo ogni singolo caso, non ci trasformeremo nel Grande fratello, ma continueremo ad effettuare coscienziosamente controlli a campione. E posso intanto garantire una cosa: non tolleremo false dichiarazioni, non agevoleremo i furbi. Truffare la pubblica amministrazione non è un reato da poco, bensì comporta severe sanzioni, che non hanno ormai solo natura amministrativa, ma anche penale. Ancora un altro esempio sulla riduzione della burocrazia: delegando numerose competenze ai singoli assessori abbiamo notevolmente diminuito il numero delle delibere della Giunta provinciale. In questo modo non solo solleviamo la Giunta provinciale da varie incombenze, perché abbia tempo per discutere questioni effettivamente sostanziali, bensì acceleriamo anche i procedimenti amministrativi aiutando a risparmiare denaro.

A proposito di risparmiare denaro: disponiamo in base ai confronti a livello nazionale ed anche internazionale di un'amministrazione che funziona benissimo. Questo buon funzionamento ha però un impatto consistente sul bilancio. Tale somma per molti anni – lo devo ammettere – è stata considerata fissa, cioè un costo che ogni anno si doveva sostenere e su cui non si discuteva. Anche qui non si può evitare di introdurre dei cambiamenti.

Dobbiamo piuttosto chiederci come tagliare i “costi fissi”, e metto volutamente questo termine tra virgolette. Non solo perché altrimenti lieviteranno a dismisura, bensì poiché ci tolgono sempre più l'ossigeno per respirare, cioè il margine per gli

investimenti. Se tutte le voci del nostro bilancio vengono scolpite nella pietra come “costi fissi”, noi politici non abbiamo più nulla da fare. Non conta allora più la realizzazione di visioni, l’elaborazione di strategie, l’incentivazione mirata di sviluppi proiettati nel futuro. Ci sono solo fatture da pagare. E i contabili della Provincia possono farlo meglio di noi.

Anche a questo proposito vale quindi il principio secondo cui la crisi è un’opportunità. L’opportunità di riflettere nuovamente sui processi, di renderli più rapidi, efficaci e snelli, la chance di verificare l’adeguatezza dei servizi, unitamente al necessario coraggio di abolirli quando il controllo dà esito negativo. A ciò si aggiunge la chance di riflettere su ciò che forse può funzionare meglio fuori dall’amministrazione, organizzato privatamente, e ciò che al contrario dovrebbe restare precluso al mercato e a una liberalizzazione senza limiti, la chance infine di percorrere le nuove vie che ci offre la tecnica moderna.

Tale opportunità dovrà essere colta, ma è importante non adottare decisioni affrettate, avviando invece una riflessione sostanziale alla fine della quale i costi fissi dovranno essere inferiori a quanto sono adesso, consentendoci nuovamente un più ampio margine finanziario, anche se i bilanci dei prossimi anni forse non avranno la dotazione che li caratterizzava in passato.

Quindi anche qui la crisi come opportunità. Come opportunità di spazzare via polverose elucubrazioni cerebrali. Questa interpretazione della crisi come opportunità ha peraltro già avuto nella prassi un’espressione del tutto concreta, anche se paradossale. La crisi ha offerto un’opportunità alla popolazione lungo l’asse del Brennero. L’opportunità di tirare il fiato e di respirare a pieni polmoni, considerando che il traffico di transito sull’asse del Brennero negli ultimi mesi si è notevolmente ridimensionato. Circa mezzo milione in meno di TIR saranno transitati alla fine del 2009 al Brennero rispetto all’anno precedente. Una notizia che di per sé dovrebbe renderci felici, che però riflette sullo sfondo una seria paralisi dell’economia, come dimostra anche la flessione del traffico merci sulla strada viaggiante di circa il 10%. Non si tratta quindi di un fenomeno su cui si possa costruire una politica dei transiti, niente che possa – sperabilmente – durare nel tempo, niente che si possa considerare un trend di lungo periodo.

Di conseguenza riteniamo, dobbiamo ritenere, che il traffico merci al valico del Brennero continuerà nuovamente ad aumentare. Con la realizzazione del tunnel di

base del Brennero – e non parlo ormai più del “progetto” bensì della “costruzione vera a propria”, solo per chiarire che il tunnel non rappresenta un’opzione, bensì una realtà – con la costruzione del tunnel di base del Brennero si compie il primo passo, il più importante e l’unico passo utile a lungo termine contro eccessivi disagi a carico della popolazione lungo la linea del Brennero. Ci è stato però rimproverato di trascurare con la nostra strategia di lungo periodo la prospettiva più immediata, divenendo ciechi alle attuali difficoltà della popolazione.

No, signori e signore, non siamo né ciechi, né sordi, né inattivi. Cerchiamo delle vie, delle vie praticabili, senza costruire castelli in aria, al fine di limitare il traffico merci anche a breve o a medio termine. Solo a metà ottobre abbiamo deliberato con i territori confinanti con noi, il Land Tirolo e il Trentino, di armonizzare i pedaggi in tutte e tre le aree. “Armonizzare” in questo contesto sicuramente non significa ridurre. Significa piuttosto che il pedaggio deve essere unificato al livello alto, poiché solo se il traffico pesante lungo l’asse del Brennero non viene più favorito da prezzi di dumping rispetto ad altri valichi alpini, riusciremo ad escludere almeno il traffico deviato da cui la nostra economia non trae praticamente alcun beneficio e che comporta per la popolazione solo sporcizia, polvere e gas di scarico.

Stiamo anche riflettendo su un divieto di transito notturno, un divieto comune. In questo ambito devono essere cercate possibilità praticabili, giuridicamente sostenibili. È importante che queste possibilità vengano concordate con tutte le parti interessate, e purtroppo nella politica dei trasporti sono molte. Le reazioni affrettate, signori e signore, spettabili colleghi e colleghe, le decisioni affrettate non trovano posto nella politica dei trasporti.

Le reazioni non ponderate, consentitemi di aprire una parentesi, non sono peraltro ciò che dovrebbe scaturire dall’attività politica. Quanto spesso mi capita di constatare che il titolo di prima pagina di un giornale irrompe improvvisamente nell’agenda politica: a prescindere da ciò che i giornali – o diciamo più in generale: i media – affermano, a prescindere dalla fondatezza o meno di una notizia, dall’attendibilità o meno delle ricerche, dal fatto che si tratti di qualcosa di nuovo o di ampiamente risaputo: ci sono sempre persone appartenenti alla classe politica che saltano sul treno in corsa, che prendono la parola, commentano i fatti, presentano interrogazioni, convocano conferenze stampa e si abbronzano sotto i riflettori delle telecamere.

Di tanto in tanto, signori e signore, un po' più di ponderatezza farebbe bene alla nostra categoria. Un maggiore approfondimento, un po' più di accuratezza, un po' più di senso di responsabilità, un po' più di lungimiranza, un po' più di coerenza, un po' più di contenuti, un po' più di sostanza e un po' meno apparenza, un po' meno simbolismo e un po' meno calcolo politico, un po' meno attenzione ai risultati dei sondaggi, un po' meno politica senza visioni per il futuro, un po' meno ansia di profilarsi.

Una scelta di questo tipo, spettabili consiglieri, non farebbe bene solo al nostro lavoro, bensì contribuirebbe a rivalutare la nostra immagine alquanto appannata. Non la mia, non la vostra, non quella di un singolo politico qualsiasi, o di un partito, bensì quella della politica in generale. Quando, infatti, parliamo di insofferenza nei confronti della politica, non dobbiamo dimenticare che una parte consistente di tale insofferenza non è tanto riferibile alla politica, quanto ai politici stessi.

Ancora una frase sulla politica dei trasporti: chi guarda al trasporto pubblico locale della nostra provincia confrontandolo con la situazione di vent'anni fa, constaterà un cambiamento rivoluzionario. In tutta modestia va detto che abbiamo compiuto passi da gigante verso un trasporto pubblico locale attraente ed attento all'utenza. Ed altri passi si aggiungeranno: con la Rete ferroviaria italiana (RFI), ad esempio, sussiste per la prima volta un contratto quadro che sancisce la precedenza attribuita al nostro trasporto ferroviario locale. Per spiegare meglio il concetto: finora dovevamo adeguare il nostro orario ferroviario a quello dei convogli internazionali o del trasporto merci. Ogni volta quindi che RFI effettuava delle modifiche, e ciò accade purtroppo fin troppo spesso, il nostro orario ferroviario doveva essere adattato. E come nel caso di un tassello del domino che cade, questo cambiamento comportava come conseguenza tutta una serie di altre novità che investivano addirittura il trasporto autobus a livello locale. A partire dal prossimo anno questo rapporto di forza viene invertito: saremo noi allora ad avere un orario fisso e tutti gli altri treni dovranno adeguarsi. Si tratta di un'altra pietra miliare nella politica dei trasporti, che si unisce agli imminenti lavori di ampliamento in Val Pusteria e in Val d'Isarco, nonché all'ulteriore migliore coordinamento del trasporto pubblico locale su strada e rotaia. In questo contesto, cioè nel contesto del trasporto pubblico e volutamente in questo contesto, vorrei spendere ancora qualche parola sull'aeroporto di Bolzano. Anche qui non si è affatto in fase di stasi. Svolgeremo piuttosto i lavori necessari, come

abbiamo sempre detto. Lavori che ovviamente resteranno nell'ambito delineato dai risultati della mediazione svolta sulla questione. Questi risultati, infatti, continuano ad essere vincolanti per noi.

Consentitemi di affrontare ancora il tema dell'anno 2009 a livello politico e culturale: l'anniversario della rivolta tirolese. Ogni quarto di secolo ricorre un anniversario di questo tipo e ogni quarto di secolo si cerca di dargli dei validi contenuti. Che in occasione di questi mega-eventi, che tra l'altro vengono coordinati in forma assai blanda, non si riesca a fare tutto giusto, che improvvisamente ogni spettacolo teatrale, che sarebbe stato comunque messo in scena a prescindere da tale ricorrenza, divenga parte dell'anniversario e che alcuni giorni ci sembra che si stia ampiamente esagerando con Andreas Hofer, tutto ciò, a mio avviso, è nella natura di tali anniversari.

Non va però dimenticato che con moltissime iniziative è stato portato avanti un processo di riflessione sulla nostra terra e sul suo futuro. Non si deve dimenticare che innumerevoli persone sono state interessate al tema del Tirolo storico e al suo passato, che si è nuovamente radicato il pensiero di una cooperazione transfrontaliera possibilmente senza confini. Tutto ciò è anche merito dell'anniversario del bicentenario e delle molte persone che si sono adoperate per il successo dell'iniziativa, che hanno inserito un tassello nel mosaico dell'anniversario, contribuendo così al quadro d'insieme.

Non dobbiamo nemmeno dimenticare che si è anche riusciti a coinvolgere la popolazione italiana per una parte della storia della provincia, ad interessarla e avvicinarla alla tematica, cosa che finora purtroppo spesso non riusciva. Chi intende identificarsi con questa provincia, deve conoscerne la storia, chi conosce la storia, conosce le proprie radici e solo chi conosce queste radici può essere anche parte attiva quando crescono il tronco e i rami.

Oltre all'aspetto culturale e sociale non dobbiamo dimenticare la componente politica. Voi tutti, spettabili colleghi e colleghe del Consiglio provinciale, eravate presenti a Mezzocorona quando l'Euroregione del Tirolo è stata dotata di un fondamento istituzionale. E i colleghi del Governo provinciale erano presenti ad Innsbruck quando si è parlato dell'attuazione concreta della collaborazione, di iniziative comuni nei settori dell'istruzione, dell'economia, della ricerca, della mobilità, dell'ambiente, della cultura e della sanità. Di temi che affrancheranno l'Euroregione del futuro dai discorsi

della domenica, ancorandola nelle teste (e forse nei cuori) dei cittadini. È una meta che può essere raggiunta solo se l'Euroregione diviene un'entità visibile e percepibile: compiendo passi concreti che diano ai cittadini nuove chances, nuove opportunità, che comportino per loro vantaggi concreti, visibili e tangibili.

È questa la via che ci impegniamo a percorrere. Non sarà una strada diritta e senza asperità, ci saranno anche biforcazioni che ci faranno talvolta perdere l'orientamento, ci saranno vicoli ciechi e talvolta dovremo tornare indietro. Che importa, fa parte della vita, della vita politica, ma ciò che deve caratterizzare questa via è qualcosa di diverso: è il fatto che seguiremo questa strada insieme ai nostri vicini del Tirolo e del Trentino. Solo in questo modo potremo fare sentire la nostra voce dal cuore delle Alpi, o detto meno poeticamente: solo così potremo fare lobbying per le Alpi, solo così riusciremo a farci sentire a Bruxelles e solo così le nostre richieste avranno una chance di essere esaudite.

Sono convinto, signori e signore, che questa via, la via dell'Euregio sia la strada giusta per affrontare il futuro. E sono abbastanza realista per sapere che questa strada non piacerà a tutti. Per qualcuno sarà troppo audace per altri sarà solo una tappa di un cammino che deve portare all'autodeterminazione. L'autodeterminazione, anche questo un tema del 2009. Forse l'anniversario è stato la molla che ha fatto in modo che l'autodeterminazione venisse invocata con particolare veemenza negli ultimi mesi. Non lo si può dire con precisione. E tanto meno risulta comprensibile – almeno per me – che ci siano sempre più giovani che si uniscono a questa pressante richiesta. Non esiste alcun segno visibile di crisi, alcuna forma di oppressione da parte dell'Italia, e tantomeno una violazione del Trattato di Parigi, tale da rendere questa invocazione non solo legittima, ma persino necessaria, o indispensabile.

Ma credetemi, signori e signore: l'invocazione dell'autodeterminazione in questo contesto ci danneggia più di quanto non ci aiuti. Essa mina le premesse basilari su cui si fonda la nostra autonomia, poiché mette in discussione il Trattato su cui essa poggia. Il Trattato di Parigi che garantisce la nostra protezione è la nostra Magna Carta, senza di esso l'Alto Adige non sarebbe oggi altro che una normale Provincia italiana: senza autonomi poteri amministrativi, senza autonomia culturale, senza la tutela della lingua tedesca e ladina, senza la proporzionale etnica che ha reso possibile alla popolazione di lingua tedesca e ladina della provincia di partecipare

alla ripresa economica. Una ripresa economica che peraltro non ci sarebbe stata senza il Trattato di Parigi.

Chi oggi quindi invoca l'autodeterminazione, protende un fiammifero verso l'accordo Degasperi-Gruber lasciando una totale incertezza su cosa nascerà dalle ceneri.

Signori e signore, credetemi, siamo lieti per ogni riflessione approfondita sul Tirolo ed il suo futuro, abbiamo persino e volutamente stimolato questa riflessione proprio nel 2009, abbiamo sottolineato fin dall'inizio che non è tanto il caso di guardare indietro, bensì che è importante capire dove siamo e rivolgere lo sguardo al futuro. Non ci chiudiamo a nessuna idea nell'ambito di questa riflessione, ma le idee vanno pensate fino in fondo, se non vogliamo che la nostra Provincia e il suo sviluppo, che l'Euroregione e il suo sviluppo, ne escano danneggiati.

Vedete quindi, egregi colleghi e colleghe: abbiamo davanti a noi un anno politicamente non facile, un anno politico che sarà segnato dai colpi di coda della crisi economica – e sperabilmente solo da quelli. Ma, come ho già menzionato più volte: interpretiamo la crisi anche come opportunità, lavoriamo costruttivamente al suo superamento e per dare un fondamento stabile alla nostra provincia, alla nostra società, alla nostra economia. Dimentichiamo una volta per tutti i battibecchi e le inezie della quotidianità per lavorare insieme alle questioni veramente importanti.

A prescindere da una qualsiasi crisi economica abbiamo il prossimo anno più che mai la chance di dimostrare che non siamo politici del bel tempo, che siamo senz'altro in grado di tenere sotto controllo situazioni difficili, che siamo disposti ad operare i tagli necessari ed opportuni, anche se poi il barometro politico forse tenderà verso il basso.

Sfruttiamo la chance di mostrare alla gente là fuori che i politici non sono una casta sclerotizzata, bensì persone che – come tutte le altre – imparano vita natural durante, che devono adattarsi per tutta la vita a nuove situazioni. E che riescono a farlo.

Molte grazie per la cortese attenzione!

Per quanto riguarda il settore del lavoro per il 2010 continuano le priorità del 2009 legate alla crisi economica: in particolare si tratta del sostegno fornito al mercato del lavoro dagli ammortizzatori sociali anche in deroga, dove il contributo della Provincia e la ripartizione degli oneri con la Regione sono essenziali per contenere gli effetti dei numerosi licenziamenti avvenuti in settori particolarmente esposti (indotto automobilistico, edilizia, trasporti, commercio all'ingrosso verso settori produttivi). Va da sé che la Provincia non si limiterà ad assistere i licenziati con politiche passive quali l'erogazione di integrazioni alle indennità di disoccupazione o di mobilità, bensì si sforzerà anche con politiche attive sia deliberate con il piano pluriennale degli interventi di politica del lavoro sia attuate tramite l'ulteriore miglioramento del servizio lavoro e delle relative banche dati e borse lavoro interconnesse. Dei medesimi sforzi beneficeranno anche le c.d. fasce deboli, che durante le congiunture negative dell'economia in genere, e del mercato del lavoro in particolare, sono particolarmente esposte all'esclusione dal mercato del lavoro e quindi sociale.

Per quanto riguarda invece l'immigrazione, gli sforzi della Provincia saranno tesi da una parte a limitare gli arrivi indiscriminati non compatibili con l'attuale situazione del mercato del lavoro, per consentire tuttavia il reperimento della manodopera indispensabile nei settori sensibili (es. assistenza agli anziani), e dall'altra all'integrazione degli stranieri presenti nel territorio, sia di quelli in regola con il soggiorno che di quelli emersi con la recente sanatoria delle badanti e delle domestiche.

Infine, continueranno gli investimenti e gli interventi per migliorare ulteriormente la condizione delle donne rispetto alla parità con gli uomini.

L'attività ispettiva proseguirà nel 2010 con il programma di vigilanza tecnica rivolta all'ulteriore riduzione degli infortuni sul lavoro, che peraltro incidono sensibilmente sui costi del lavoro e sociali, coordinando i diversi settori ed uffici coinvolti tramite l'apposito comitato. La vigilanza ispettiva sulle condizioni sociali mirerà a contenere fenomeni elusivi ed evasivi della normativa giuslavoristica, fiscale e previdenziale, al fine di garantire parità di condizioni sul mercato ed a reprimere eventuali abusi delle prestazioni sociali.

La ripartizione innovazione, ricerca e sviluppo e cooperative per il 2010 ha programmato di sviluppare ulteriormente il „Parco Tecnologico” per promuovere l’insediamento di imprese con alto contenuto tecnologico nonché l’attività di centri di ricerca a favore del territorio. Con bandi mirati in ricerca e sviluppo e con il sostegno individuale dell’attività di R&S verranno incentivati i progetti innovativi delle imprese al fine migliorare la loro capacità competitiva.

Un’ulteriore priorità è il sostegno dell’imprenditoria femminile e la creazione di nuove imprese. Attraverso azioni mirate e concrete verrà promossa la conciliazione tra famiglia e impresa. Queste azioni comprendono anche il sostegno finanziario degli “asili nidi aziendali”.

Nell’ambito delle cooperative anche nel 2010 il “Tavolo della cooperazione” prosegue nel coordinamento del settore cooperativo, nel quale collaborano le varie associazioni e l’amministrazione al fine di individuare proposte e iniziative per migliorare il sostegno alle cooperative.

Una particolare attenzione sarà dedicata al sostegno dell’accesso al credito per le imprese, anche attraverso il rafforzamento dei consorzi di garanzia, per i quali si incentiverà il processo di accorpamento in un unico soggetto.

Sburocratizzazione e dematerializzazione sono gli obiettivi primari dei lavori della Ripartizione Informatica nell’anno 2010. In attuazione del Programma di E-Government, gran parte degli investimenti andrà nei sistemi informativi ed in infrastrutture informatiche sia per poter dare a cittadini e ad imprese informazioni aggiuntive e sempre più precise (ad es. le delibere della Giunta) e per poter erogare in modo elettronico nuovi servizi, sia per garantire a cittadini ed imprese la possibilità di curare i contatti con l’amministrazione in modo elettronico, inoltrando richieste e documenti.

Saranno costituite e gestite nuove banche dati centrali per metterle a disposizione in modo uniforme a tutti coloro che ne hanno bisogno e diritto. Saranno coinvolti i sistemi informativi delle scuole, dei servizi sociali, agricolo- forestale, della gestione del personale e della ripartizione finanze (per poter attivare l’ePayment). Ad inizio anno verrà attivato il sistema eProcurement che durante l’anno verrà ampliato. Lo scambio di dati e documenti tra le pubbliche amministrazioni locali verrà portato in

modo consistente dal cartaceo all' elettronico. Sia l'attivazione del nuovo DataCenter che l'ottimizzazione dei processi di lavoro della ripartizione informatica stessa garantiranno l'erogazione dei servizi informatici con la disponibilità e velocità necessaria e con la sicurezza richiesta.

Nel corso del 2010, la ripartizione finanze e bilancio studierà le modalità di introduzione, nei documenti contabili della Provincia, della nuova classificazione di bilancio. Si tratta di innovazioni recentemente stabilite con legge dello Stato, in attuazione di direttive comunitarie, e la loro applicazione ai bilanci della Provincia discende dal principio di armonizzazione dei bilanci pubblici. Vale a dire il principio per cui i documenti contabili degli enti pubblici debbono essere redatti secondo regole uniformi, tali da renderne agevole la lettura. È presto per delineare i contenuti della riforma, basti per ora dire che cambieranno gli aggregati del bilancio e, ad esempio, al posto delle funzioni, delle unità revisionali e dei capitoli, avremo le missioni, i programmi e le azioni.

Ma il 2010 sarà anche l'anno in cui andranno compiuti ancora più sforzi per giungere ad un metodo di costruzione del bilancio che abbia a riferimento programmi e priorità anziché l'ormai inutilizzabile criterio della spesa storica. È un processo già avviato nel 2009, che deve portare a risultati concreti nel più breve tempo possibile, con l'individuazione di misure di razionalizzazione dei servizi dell'Amministrazione e quindi risparmi di risorse, sia umane che finanziarie.

In questi mesi sono in corso, a livello tecnico, trattative con lo Stato tese ad individuare forme di concorso della Provincia al raggiungimento degli obiettivi di perequazione e solidarietà cui fa riferimento la Costituzione e, più di recente, la legge sul federalismo fiscale. Sono misure che potrebbero realizzarsi anche attraverso una revisione degli assetti finanziari (cioè dei rapporti finanziari con lo Stato) e che quindi potrebbero incidere in forma permanente sul volume di bilancio della Provincia, rendendo necessaria una politica di bilancio più meditata e basata sull'individuazione di priorità di intervento.

Nel 2010 prenderanno corpo diverse misure di semplificazione delle procedure contabili, sia di entrata che di spesa. Penso ai pagamenti on-line, che consentiranno

ai cittadini che lo vorranno di effettuare i propri pagamenti verso la Provincia utilizzando i più celeri strumenti informatici, in primo luogo internet. Ma la sburocratizzazione coinvolgerà anche le procedure di spesa grazie alla liquidazione informatica e alla fattura digitale. Un sistema che vedrà il flusso delle informazioni contabili tra uffici esclusivamente in via informatica, con risparmi sui costi e sui tempi delle pratiche e quindi a tutto vantaggio di cittadini e imprese.

Per il Libro Fondiario e il Catasto proseguirà l'ampliamento dei servizi eGovernment alla cittadinanza. Relativamente al Libro Fondiario si tratterà anche nel prossimo anno di proseguire il processo di informatizzazione e di completarlo per alcuni ulteriori uffici.

Una notevole semplificazione e riduzione di lavoro per i liberi professionisti e l'amministrazione permetterà il servizio di trasferimento telematico dei tipi frazionamento e delle domande del Libro Fondiario e del Catasto.

Nello stabilire i punti chiave dell'attività per l'anno 2010, la ripartizione economia ha preso soprattutto in considerazione il fatto che i mezzi finanziari a disposizione sono diminuiti, come d'altronde in quasi tutti i settori, e che pertanto si rende necessario concentrare l'attività su obiettivi prioritari. Tenendo conto delle ripercussioni della crisi economica mondiale, verificatasi nel corso dell'anno 2009, la programmazione per l'anno 2010 è stata effettuata sulla base delle risorse finanziarie disponibili. Anche se sussistono i primi segnali di una ripresa, si ritiene, che la forte richiesta di liquidità e quindi di mutui, perdurerà anche nell'anno 2010 con contemporanea flessione dei contributi per investimenti aziendali. Per questo motivo si è provveduto ad uno spostamento dei relativi fondi, sebbene con le risorse disponibili non sarà possibile coprire l'intero fabbisogno in tempi rapidi. Un punto chiave quindi per il 2010 sarà quello di rafforzare le garanzie e facilitare l'accesso al credito. Questo avverrà tramite la fusione delle cooperative di garanzia esistenti con contemporaneo aumento della quota pubblica e delle percentuali di garanzia.

Un ulteriore punto chiave è rappresentato dall'incentivazione mirata del sito economico Alto Adige nel suo complesso. Ciò avviene tramite l'attività della Business Location Alto Adige (BLS) iniziata quest'anno e programmata a pieni regimi per

l'anno 2010. Si tratta da un lato di una mirata ed attiva valorizzazione per settori innovativi e promettenti, come ad esempio quello delle energie rinnovabili, dell'ambiente, della tecnologia invernale, ma soprattutto anche di una migliore assistenza alle ditte locali che intendono insediarsi o ampliare le loro sedi. Per avere un'efficacia a media e lunga scadenza, sarà necessaria, soprattutto in questo ambito, una sburocratizzazione che tenga conto delle nuove realtà economiche e che comporterà quindi anche l'abolizione rispettivamente la semplificazione di norme esistenti. In generale l'argomento della semplificazione a livello burocratico rappresenta, per la ripartizione economia, un obiettivo fondamentale per l'anno 2010. In particolare i sondaggi già effettuati calcolando i costi burocratici attraverso il modello dei costi standard (MCS) verranno approfonditi ed ultimati.

Nella politica commerciale non si prevedono per l'anno 2010 cambiamenti essenziali. Obiettivo principale é e rimarrà quello di salvaguardare il commercio di vicinato e quindi di non aprire anche in futuro per il commercio al dettaglio nel verde agricolo e nelle zone produttive. Questo obiettivo sarà raggiunto applicando gli strumenti di pianificazione già approvati quest'anno e mirati ad un giusto equilibrio tra piccole, medie e grandi strutture di vendita.

Nell'anno 2010 si intende infine rafforzare tramite l'Export Organisation Südtirol (EOS), ma anche in sinergia con la SMG, l'effetto trainante e positivo che il marchio ombrello e il marchio di qualità Alto Adige hanno prodotto con una sinergetica comunicazione di prodotti, servizi dell'economia intera in Alto Adige. In questo modo si otterranno delle partecipazioni fieristiche più vicine all'effettiva richiesta, una consulenza ancor più mirata verso l'acquisizione di nuovi mercati ed uno sviluppo di sinergie con i principali partner, pubblici e privati, per la partecipazione a vari eventi di promozione dell'esportazione.

Il bilancio della Ripartizione Turismo per l'anno 2010 prevede mezzi finanziari per un totale di 39 milioni di euro, che corrispondono ad una riduzione di circa 4 milioni di euro (-9%) rispetto allo scorso anno.

Per questo motivo si sono dovuti effettuare "tagli" in quasi tutti i settori, sia nella predisposizione di mezzi finanziari per il sostegno di investimenti aziendali sia nella promozione di iniziative e manifestazioni di interesse turistico.

Solo nell'ambito dei sostegni previsti per il settore alpinismo, sia per quanto riguarda il sostegno delle attività professionali in questo ramo sia per quanto riguarda la promozione di investimenti a favore dei rifugi alpini, i mezzi finanziari a disposizione si sono potuti mantenere invariati rispetto all'anno precedente.

Il prossimo anno sarà dunque una sfida quella di sostenere, nonostante i mezzi finanziari ridotti, il turismo nel suo sviluppo e ridurre quegli effetti negativi, come per es. il prolungamento dei tempi di attesa per i contributi relativi agli investimenti aziendali, attraverso l'impiego ancora più mirato dei mezzi a disposizione.

Il 2010 sarà soprattutto caratterizzato per quanto riguarda il settore dell'educazione e della formazione professionale dall'elaborazione di una proposta di legge per la riforma del secondo ciclo; tale normativa prevedrà il riordino dell'organizzazione e dell'offerta del sistema delle scuole superiori e delle scuole professionali.

Un elemento importante in questo ambito sarà il riconoscimento a livello nazionale della possibilità di realizzare all'interno della formazione professionale un quinto anno di scuola ed il relativo Esame di Stato (maturità professionale) con il quale sarà possibile proseguire gli studi nel sistema universitario.

Per quanto attiene alla formazione continua sul lavoro proseguono le attività a contrasto della crisi economica: contributi alle aziende per l'organizzazione di corsi a favore dei propri dipendenti in cassa integrazione, offerta di orientamento professionale e corsi di riqualificazione per persone in disagio occupazionale (in mobilità, disoccupati), consulenza formativa ed organizzazione di corsi per aziende di piccole dimensioni.

Il bilancio 2010 della ripartizione agricoltura si aggira sui 95 milioni di Euro e rispetto alla dotazione dell'anno precedente sono state attuate delle decurtazioni di 10 milioni di Euro.

Di conseguenza sono previste misure di risparmio in quasi tutti i settori che vanno dagli incentivi riguardanti gli investimenti per le singole imprese fino ai sostegni delle associazioni.

Esiste un settore strategico, tuttavia, per il quale i tagli non sono previsti, vale a dire l'agricoltura di montagna.

Questo inasprimento è il risultato delle rilevanti riduzioni dei fondi destinati al settore agricolo dal bilancio dello Stato, dal quale hanno sinora approfittato particolarmente il settore assicurativo (assicurazioni contro i danni da grandine) e i progetti per l'irrigazione a pioggia.

Gli interventi di riduzione del bilancio condurranno e dovranno condurre, anche nei prossimi anni, ad un nuovo orientamento della politica riguardante le misure d'incentivazione in agricoltura la quale dovrà orientarsi verso obiettivi di tipo strategico. Questo sarà indispensabile in quanto ogni nuova dilazione dei tempi di percepimento dei contributi farà indebolire sempre più l'efficacia dei fondi di sostegno.

Complessivamente si prospetta per il 2010 nel settore dell'agricoltura una situazione critica, dato che soprattutto i settori del latte e delle mele subiscono un'enorme pressione legata ai prezzi. Nell'ambito della politica agricola saranno presi provvedimenti che mirano innanzitutto alla stabilizzazione dell'agricoltura di montagna e precisamente attraverso un'intensa attività di lobby transfrontaliera con la possibilità di smerciare i prodotti a livello regionale, un ulteriore rafforzamento delle cooperative e una diversificazione a livello imprenditoriale.

Tenendo conto dello sviluppo economico globale, l'obiettivo principale della formazione agricola, forestale e di economia domestica è quello di garantire il rafforzamento e la sicurezza del posto di lavoro sul maso nonché di valorizzare i cicli economici regionali. Con l'introduzione dell'esame professionale di maturità e il miglioramento dei passaggi tra i sistemi di istruzione e di formazione professionale sarà data una risposta a questi sviluppi. Offerte formative e di consulenza rivolte agli adulti, p. es. agriturismo, vendita diretta, fonti di reddito alternative nel settore lattiero-caseario, lezioni al maso, assistenza di anziani presso i masi, ecc. contribuiscono allo sviluppo sostenibile del ciclo economico regionale. Per raggiungere ciò sono necessarie sia misure di sensibilizzazione dei produttori e dei consumatori nonché misure che permettano una visione d'insieme.

La qualità della vita rappresenta uno dei fattori principali di competitività e di forza innovativa della nostra provincia. Da parte nostra lo sforzo principale è quello di creare le condizioni generali che garantiscono un contesto nel quale lavoro, famiglia, tempo libero ed economia siano in equilibrio e compatibili tra di loro.

I compiti del Centro di Sperimentazione Laimburg sono la ricerca di base e l'attività sperimentale per rispondere alle molteplici problematiche dell'agricoltura sudtirolese. Ciò viene conseguito partendo dalla collaborazione con le organizzazioni ed associazioni locali fino alle cooperazioni internazionali. Il programma sperimentale prende in considerazione tutta la vasta gamma dell'agricoltura altoatesina, a partire dalla frutticoltura, viticoltura, colture speciali fino all'agricoltura montana, sia per quel che riguarda la coltivazione convenzionale che biologica. I risultati ottenuti sono messi a disposizione sotto forma di incontri d'aggiornamento, di pubblicazioni in varie riviste specializzate e di consulenza.

Il punto focale del programma di attività approvato per il 2010 è rappresentato dalle attività relative al miglioramento della qualità dei prodotti agricoli, così come un agire più rispettoso con i fattori di produzione primari quali il terreno, l'acqua e complessivamente con tutto l'ambiente. Ulteriori punti cardinali della ricerca in fruttiviteicoltura sono inoltre inperniati sulla coltivazione biologica e lo sviluppo di tecniche di coltivazione semplici ed economiche sia in termini di costi che di tempo.

Anche quest'anno la lotta contro i danni provocati da 'alternaria' e dalla 'patina bianca' occupa un ruolo importante nella sezione della difesa della piante. Queste malattie fungine possono addirittura provocare delle grandi perdite nella produzione delle mele. In questa sezione vengono testati rimedi e sviluppati strategie per la regolazione e il mantenimento di quantità limitate al massimo di residui. La ricerca sulle fitoplasmosi (p. es. scopazzi nella frutticoltura, legno nero e flavescenza dorata nella viticoltura, Esfy nelle dropacee) viene ampiamente proseguita.

Lo sviluppo della resistenza dei patogeni verso i prodotti fitosanitari è a tutt'oggi presente e problematico. Recentemente si verificano degli effetti ridotti di determinati bottriticidi nella viticoltura e del fungicida contro la ticchiolatura nella frutticoltura, i quali vengono osservati da vicino. Si stanno controllando analisi effettuate su altri patogeni per poter riconoscere per tempo una diminuzione dell'efficacia dell'agente e poter avviare contromisure adatte.

Particolare attenzione viene prestata alla tecnica d'applicazione delle colture principali del mela e della vite. L'imminente entrata in vigore del piano d'azione nazionale per la protezione di superfici non mirate (per esempio acque superficiali) obbliga a delle riflessioni a come si possa mantenere l'efficienza dei trattamenti fitosanitari evitando però la deriva (per es. tramite tecniche adeguate).

Proseguono gli esperimenti e le analisi per evitare perdite di raccolto dovute alla siccità nella foraggicoltura, mediante l'impiego di idonei miscugli di sementi per prati stabili e un'irrigazione mirata.

Nell'agricoltura montana viene data particolare importanza alla ricerca di fonti di guadagno aggiuntivi. In questo modo avviene una valutazione agronomica delle varietà locali di cereali considerando la propria idoneità di coltivazione (prodotti di nicchia interessanti?). Le varietà orticole, di piccoli frutti e delle drupacee saranno studiate soprattutto per la loro idoneità in media montagna (crescita, resa). A questo proposito è in elaborazione un importante progetto in collaborazione con l'assessorato per l'agricoltura, la ripartizione 22 e il 'Bauernbund' (l'Unione Agricoltori e Coltivatori diretti).

Per le sezioni "Laboratorio analisi terreni e analisi speciali, analisi organi vegetali e frutta" e "Laboratorio analisi foraggi" il fulcro dell'attività è assieme all'analisi di routine l'assistenza individuale, finalizzata alla soluzione di problemi sulla nutrizione delle piante.

Dal 01.01.2009 la sezione biologia molecolare è stata assegnata all'Ufficio Chimica Agraria. Per la diagnostica molecolare accanto alla ricerca delle fitoplasmosi in frutticoltura e viticoltura vengono sviluppati nuovi metodi per l'accertamento ed identificazione dei patogeni, è quindi fondamentale il progetto APPL (Progetto Strategico Scopazzi del Melo Laimburg). Mentre per il settore banca del germoplasma con il progetto APFEL-FIT attraverso i risultati dell'analisi chimica e molecolare di vecchie e nuove varietà di mela si vogliono creare i presupposti per la diversificazione della produzione (agricoltori) e lo sviluppo di nuovi generi alimentari (functional food) nell'ambito della mela (PMI, industria alimentare).

Nel laboratorio residui si procederà all'accreditamento secondo la norma ISO 17025. Oltre all'analisi residuale di routine si studiano le curve di degrado per nuovi principi attivi e con lo strumento LC-MS-MS si sviluppano i nuovi metodi di analisi.

In Alto Adige il bosco montano garantisce ampiamente la sicurezza dei spazi urbani e costituisce un elemento di valorizzazione determinante del paesaggio culturale altoatesino, unico nel suo genere.

La ripartizione foreste rivolge l'attenzione principalmente alla gestione sostenibile ed attiva dei boschi sull'intero territorio provinciale ed al mantenimento e miglioramento delle infrastrutture rurali. Altro obiettivo prioritario della politica forestale consiste nella compensazione di svantaggi stagionali e strutturali del bosco montano tramite sostegno di cooperazioni nella gestione boschiva e alpica e tramite sensibilizzazione per il maggior impiego del legname nei circuiti locali, sia nel settore edile, sia nel settore energetico.

In riguardo ai popolamenti forestali poco accessibili con viabilità, le condizioni aggravate per le utilizzazioni vengono compensate con il premio per la rimozione del legno dal letto di caduta mediante l'uso di tecniche di esbosco rispettose del suolo e della superficie forestale. Quest'ultima misura diretta viene finanziata esclusivamente con fondi provinciali e la Commissione Europea ha espresso il relativo consenso fino al 2013.

Anche il paesaggio attraente delle malghe in provincia è stato creato da una decennale gestione estensiva. Obiettivo è di migliorare ancora le condizioni generali per la tradizionale gestione delle malghe e per la loro fruizione turistica: strutture di malga adatte, accessibilità, offerta di prodotti tradizionali di qualità, cure pascolive e sostegno dell'alpeggio. A giorno d'oggi per tanti agricoltori di montagna la gestione della malga è diventata un'importante fonte d'introito. Come ambiente naturale e ricreativo le malghe costituiscono un'immenso patrimonio sociale.

Nell'ambiente rurale la rete di collegamento viario, condutture idriche come pure altre infrastrutture ne costituiscono una premessa importante per un'economia attiva e per lo sviluppo e vanno pertanto ulteriormente incentivate e mantenute.

Come per il passato, anche nel corso dell'anno 2010, l'Azienda Speciale per la regolazione dei corsi d'acqua e la difesa del suolo eseguirà una serie di interventi di sistemazione idraulico forestale volti a tutelare gli abitanti dell'Alto Adige. Si tratta - per la maggior parte - di prosecuzioni di lavori già iniziati in diversi bacini idrografici a carico soprattutto di quei torrenti e/o zone franose che rappresentano un potenziale pericolo rispetto ad insediamenti urbani ed infrastrutture pubbliche, ottimizzando in tale contesto anche il regime idraulico - in termini di controllo del trasporto solido -

che caratterizza i torrenti stessi. Particolare attenzione sarà rivolta alla manutenzione ordinaria delle opere preesistenti ed alla cura della vegetazione riparia privilegiando - in sede programmatoria - tale tipo di intervento manutentivo rispetto a progetti ex novo, il cui finanziamento subirà di conseguenza una leggera flessione. La metodologia applicata garantirà il minimo impatto ambientale, rifacendosi a criteri naturalistici.

Importanza fondamentale verrà attribuita nel 2010 ai complessi lavori di consolidamento degli argini dell'Isarco a Bolzano. Altri interventi sistematori assolutamente indifferibili saranno quelli compresi nel piano degli interventi pluriennali. Per quanto attiene le opere paravalanghe, è prevista la prosecuzione di importanti progetti nei comuni di Senales, Martello e Racines.

Non si tratta di singole grandi opere, ma piuttosto di una considerevole quantità di interventi distribuiti sul territorio provinciale sia in torrenti che su versanti, o in zone a rischio valanghivo. L'efficacia di tale costante e capillare azione di difesa del territorio si è dimostrata in modo evidente in occasione degli eventi meteorologici avversi verificatesi nell'anno 2009, dove sono stati scongiurati danni di entità maggiore.

La Ripartizione per la Protezione antincendi e civile nel 2010 imposterà le proprie mansioni sulle quattro colonne portanti della protezione civile.

Sotto la previsione dei rischi di rilevanza per la protezione civile ricade anche la gestione del Centro funzionale tra cui è previsto il rinnovo di un sistema d'allertamento, la manutenzione della rete sismica e l'intensificazione dello scambio dati con la protezione civile statale. Anche il rilevamento dei dati idrografici, l'ottimizzazione del Servizio prevenzione valanghe, del Servizio meteo e la gestione della Centrale viabilità sono inseriti nel programma.

Spesa complessiva 566.000 euro.

Come seconda colonna vengono redatti i termini prevenzione e protezione da pericoli. Ne fanno parte un management generale delle crisi, progetti UE nel settore dell'innovazione e sviluppo, la gestione dell'Azienda speciale per i servizi antincendi e per la protezione civile e l'intero settore della prevenzione incendi. Di rilevanza particolare sono la concessione di contributi a comuni per opere di protezione, per caserme per i Vigili del fuoco e contributi a organizzazioni senza scopo di lucro.

Fanno parte delle opere di prevenzione anche la gestione della rete provinciale radiocomunicazioni.

È da preparare anche una bozza di contratto in merito alla collaborazione con lo Stato (Dipartimento Protezione Civile) nel quadro di una Centrale provinciale di allertamento con le funzioni del Centro funzionale.

Per tutte questi provvedimenti di prevenzione sono previste spese di quasi 22 mio. euro.

Tra la colonna “intervento” sono da citare la Centrale provinciale di Emergenza, l'intero settore del Corpo permanente dei Vigili del fuoco, il bilancio riassuntivo dell'intervento nella zona terremotata nell'Abruzzo nonché i Soccorsi alpini.

Per il settore “intervento” sono a disposizione 1.614.940 euro.

Complessivamente di conseguenza saranno amministrati 23.941.320,77 euro per le quattro colonne della Protezione civile.

Come quarta colonna, il ripristino a seguito di eventi consistenti, è da notare il risarcimento dei danni da maltempo.

I mezzi finanziari eventualmente necessari per un ripristino saranno attinti dal fondo di riserva

Nel 2010 il Dipartimento Urbanistica, ambiente ed energia sarà impegnato nell'individuazione di nuove strategie finalizzate a realizzare una lungimirante ed innovativa cultura della sostenibilità rispetto all'ambiente, alla natura, al paesaggio e alle risorse naturali. Per quanto concerne le particolari sfide derivanti dalle condizioni degli insediamenti locali – quali il rapporto sostenibile con la scarsa disponibilità di terreni, l'elevato potenziale di pericoli naturali, la sensibilità degli ecosistemi e l'azione delle sostanze inquinanti sulle aree montane – si assiste ad una crescente sovrapposizione di fenomeni ambientali globali, quali il cambiamento climatico. Queste problematiche globali interessano direttamente la politica locale e richiedono strategie politiche a lungo termine. Un limite a questo proposito è rappresentato non tanto dal numero degli obiettivi già individuati, quanto piuttosto dalle insufficienti misure di attuazione.

Una risposta alle domande “Come affrontare le sfide che ci attendono” e “Come è possibile realizzare una cultura della sostenibilità con interventi sociali validi per l'intera provincia?” verrà dal nuovo LEROP, che sarà completato nel corso del 2010.

Sulla scia di LEROP sarà elaborato inoltre un nuovo ordinamento urbanistico provinciale. Già nel 2009 l'ordinamento urbanistico ha subito minimi interventi integrativi, di importanza fondamentale per l'ambiente. Le integrazioni riguardano gli

interventi finalizzati ad aumentare l'efficienza energetica nel settore edilizio, senza per questo gravare ulteriormente sul bilancio provinciale. Per la realizzazione degli interventi è previsto un bonus sotto forma di cubatura aggiuntiva.

La Ripartizione 28 Natura e Paesaggio, nell'ambito della programmazione ambientale, continuerà ad occuparsi di sviluppo ambientale sostenibile e di tutela di particolari eccellenze ecologiche e di estetica del paesaggio. In collaborazione con i comuni interessati dovrà essere rivisto o predisposto ex novo un consistente numero di piani paesaggistici per rispondere alle nuove sfide del giorno d'oggi.

Attraverso le opportunità tecniche offerte dalla moderna informazione geografica, dalla cartografia digitale e dal telerilevamento, sarà monitorato il trend di crescita nell'utilizzo del territorio alla luce degli indicatori di sviluppo sostenibile. Allo scopo dovranno essere garantiti un efficace coordinamento e la collaborazione di tutti i servizi preposti alla elaborazione di informazioni sull'ambiente, allo scopo di utilizzare tutte le sinergie ed evitare sovrapposizioni.

Per quanto concerne la cultura edilizia e la valutazione di impatto ambientale saranno realizzate nuove iniziative finalizzate a promuovere a livello comunale la sensibilità verso l'ambiente e l'educazione ambientale, con l'obiettivo di minimizzare gli effetti indesiderati di interventi, seppur necessari, sul quadro paesaggistico locale, aumentandone la qualità.

Anche i previsti contributi per il restauro ambientale sono funzionali all'intento di conservare nella sua peculiarità il nostro paesaggio culturale caratterizzato dall'agricoltura tradizionale, promuovendone lo sviluppo qualitativo. Singole iniziative di rilevanza saranno sostenute inoltre dalla Ripartizione competente. Anche con i mezzi derivanti dal fondo del paesaggio, di recente istituzione, è possibile sostenere iniziative mirate nel settore della biodiversità, della varietà strutturale del paesaggio e degli insiemi meritevoli di tutela.

Gli sforzi compiuti nell'ambito della tutela della natura e del management delle aree protette mirano a garantire la salvaguardia nel tempo dei nostri gioielli paesaggistici. Particolare rilevanza è data all'attenta gestione dei flussi turistici nelle aree di pregio naturalistico, come i parchi naturali e vaste aree destinate a biotopo. Nell'ambito del piano provinciale di sviluppo saranno attuate diverse misure di conservazione nei territori Natura 2000. Gli habitat naturali saranno ulteriormente rivalutati a livello provinciale. Particolare attenzione sarà riservata anche all'interconnessione degli

habitat naturali e alla conservazione ovvero al miglioramento dei corridoi di migrazione della fauna selvatica attraverso la realizzazione di una rete ecologica provinciale.

Una sfida importante è rappresentata dal progetto Dolomiti patrimonio naturale UNESCO. In collaborazione con le Province di Belluno, Trento, Pordenone e Udine nonché con le Regioni Veneto e Friuli- Venezia Giulia sarà istituita la Fondazione Dolomiti UNESCO. La Provincia autonoma di Bolzano parteciperà al capitale della Fondazione e alle relative spese correnti. Sarà inoltre bandito un concorso internazionale per l'ideazione di un unico marchio e di un corporate design.

I nostri sei Centri visite dei parchi naturali stanno già realizzando attività di successo. Nel 2010 sarà inaugurata a Funes la settima struttura. L'intero Dipartimento è impegnato in prima linea nell'attività di pubbliche relazioni e nell'educazione ambientale, attività che in futuro saranno ulteriormente sostenute e coordinate al meglio a livello di ripartizioni. Anche in relazione all'attuazione del nuovo LEROP e della nuova legge urbanistica sarà organizzato un servizio di informazione e mediazione.

Nel settore della gestione rifiuti e acque reflue sono previsti investimenti nell'ordine di ca. 52 milioni di Euro per mantenere lo standard qualitativo internazionale raggiunto nel settore dello smaltimento rifiuti. Di questi, 25 milioni di Euro sono riservati alla realizzazione del nuovo inceneritore. Sono previsti inoltre lavori di ampliamento della discarica Ischia Frizzi e di risanamento della ex-discarica di Castelfirmiano. Alcuni impianti di depurazione delle acque reflue andranno adeguati nel rispetto delle nuove norme europee o ampliati; in particolare sarà necessario individuare una soluzione per lo smaltimento dei fanghi prodotti nell'intero territorio occidentale della provincia. È prevista inoltre l'elaborazione di regolamenti di esecuzione alla legge sulla gestione dei rifiuti. Il nuovo disegno di legge sulla tutela da emissioni di rumore sarà sottoposto alle commissioni competenti per il successivo iter di approvazione.

Nel 2010 L'Agenzia provinciale per l'ambiente acquisterà nuovi strumenti di misurazione che consentiranno di dare una risposta adeguata alla richiesta sociale di un monitoraggio ambientale moderno e aggiornato. Questa rete di monitoraggio sarà testata e gestita da personale interno.

Il 2010 rappresenterà una pietra miliare per il settore idrico ed energetico e, in particolare, per la produzione e la distribuzione dell'energia elettrica. La pressione sulla risorsa idrica naturale è destinata ad aumentare e ad aggravarsi in futuro per effetto del cambiamento globale.

È necessario proseguire nell'opera di valorizzazione della risorsa idrica all'interno dei siti naturali locali. Anche l'Alto Adige sostiene il piano di azione per il clima della Convenzione delle Alpi e le indicazioni dell'Europa in questo settore. La Provincia intende promuovere ulteriormente il proprio ruolo di battistrada nel campo dell'efficienza energetica e dell'approvvigionamento energetico da risorse rinnovabili, secondo principi dettati recentemente dal Dreierlandtag.

È in fase di elaborazione un progetto di fondamentale importanza relativo allo sviluppo di un "corridoio verde per l'energia" lungo l'asse del Brennero. Il progetto prevede il collegamento in rete e il potenziamento della produzione energetica da fonti energetiche rinnovabili, la realizzazione di una rete energetica regionale e un monitoraggio ambientale transfrontaliero lungo il corridoio sensibile del Brennero. Di conseguenza si cercherà di inglobare anche la produzione agricola in un progetto di sfruttamento delle aree improntato ad un maggiore rispetto per l'ambiente. Insieme al Trentino e al Tirolo è in fase di preparazione un vertice transfrontaliero sul clima.

L'anno prossimo scadranno numerose concessioni per la derivazione dell'acqua a scopo di produzione energetica. Si tratterà di individuare prioritariamente delle soluzioni per quei progetti che, grazie ad un utilizzo virtuoso dell'acqua, incidono meno pesantemente sulla risorsa idrica e sui sistemi ad essa collegati. Sarà inoltre avviato il passaggio ai Comuni delle reti di distribuzione elettrica gestite dall'ENEL. Da ora in poi il sistema di produzione energetica dell'Alto Adige sarà caratterizzato dalla piena autonomia rispetto al fabbisogno locale e agli aspetti economici.

In analogia a quanto avvenuto nel recente passato, saranno avviate inoltre delle iniziative finalizzate a sostenere il ricorso alle fonti di energia alternativa, allo scopo di ottimizzare la produzione energetica anche nel rispetto dell'ambiente. Sarà dato inoltre ulteriore impulso allo sviluppo del modello CasaClima.

Nei prossimi anni il Dipartimento rivedrà tutte le procedure amministrative nell'ottica di una strategia di semplificazione e di snellimento. L'obiettivo è di elevare il livello di

efficienza amministrativa contenendo costi e tempi di progettazione. Si cercherà inoltre di individuare i potenziali di ottimizzazione all'interno delle ripartizioni, per far fronte alle nuove sfide tematiche del prossimo futuro e migliorare il servizio offerto.

Il Dipartimento inoltre promuoverà e sosterrà ulteriormente la formazione del personale dirigente. Sarà incentivata l'attività all'interno dei programmi internazionali (FESR-cooperazione transfrontaliera, FERS-Alpine Space) e la collaborazione multidisciplinare con gli istituti di ricerca regionali ed extraregionali. Con l'Ufficio di Presidenza sarà insediata la Commissione Energia secondo gli accordi di programma Arge Alp.

L'Assessorato alla mobilità si è posto anche per l'anno 2010 il proseguimento degli obiettivi strategici al fine di garantire una mobilità sostenibile ed integrata nei diversi modi di trasporto.

Per queste considerazioni oltre che per la manifesta volontà politica di potenziare il sistema provinciale del trasporto pubblico di persone, gli investimenti programmati dovranno consentire:

- Il completamento del progetto Südtirol – Takt cioè un cadenzamento Alto Adige, orario su tutte le tratte ferroviarie di interesse provinciale nonché sul sistema gomma, con rinforzi alla mezzora nelle ore di punta per collegamenti fra i centri principali ed una razionalizzazione dei servizi con lo scopo di stabilizzare la spesa.
- Per il completamento di tale progetto verranno razionalizzati i servizi ferroviari sulla linea della Pusteria assieme alla riqualificazione dell'infrastruttura ferroviaria e relative stazioni sulla linea per l'importo di 9 milioni di euro
- Il proseguimento del contratto di servizio triennale con Trenitalia per l'importo di 27.800.000 Euro;
- verranno completati ulteriori interventi di sistemazione delle ultime stazioni ferroviarie e delle loro aree di pertinenza passate in comodato alla Provincia per migliorare l'accessibilità, lo scambio intermodale con i bus, razionalizzando i servizi di trasporto ed aumentando in modo considerevole la disponibilità di parcheggi per pendolari;

Per il rinnovo del parco autobus sono previsti investimenti per ca.3 milioni di euro/anno.

Particolare attenzione sarà riservata nella valorizzazione urbanistico-modale delle aree delle stazioni ferroviarie di competenza provinciale lungo la linea ferroviaria Bolzano Merano che saranno oggetto di un piano di interventi pluriennale.

Per il servizio di trasporto pubblico su treno e gomma si prevede una spesa di circa 120 milioni di euro a conferma in parte dei costi derivanti dal nuovo contratto di servizio con Trenitalia per i servizi provinciali in subentro allo Stato e della ferrovia della Venosta ed in parte dei costi dei servizi autobus.

Nel settore impianti a fune si prevedono nuovi finanziamenti a favore di un settore trainante della ns. economia turistica soprattutto per quegli impianti ricadenti prevalentemente in zone definite dalla Comunità Europea, strutturalmente deboli e con preminente funzione sociale.

Nel settore aeroportuale prosegue il contratto di servizio con il gestore della struttura aeroportuale ed è sostenuto il trasporto aereo con il pagamento degli Oneri di Servizio Pubblico sulla tratta Bolzano Roma.

La legge provinciale sui lavori pubblici deve essere rielaborata sulla base delle vigenti direttive comunitarie nonché della normativa statale. Verrà elaborato un testo organico da approvare con legge provinciale.

È prevista l'anticipazione all'interno del programma annuale del finanziamento di diverse opere per rimettere in moto l'economia locale. In futuro si appalterà di nuovo in maniera separata per categorie, in modo da facilitare la partecipazione delle imprese medio-piccole.

La sburocrazizzazione nel settore dell'edilizia è molto importante, poichè in questo modo si alleggeriscono gli impegni a carico in particolare delle imprese medio-piccole.

Da alcuni anni un importante obiettivo del Dipartimento edilizia è di conseguire un costante miglioramento della qualità delle costruzioni. Per il raggiungimento di tale obiettivo nell'ultimo anno è stato introdotto per l'aggiudicazione degli appalti il criterio

dell'offerta economicamente più vantaggiosa in luogo del prezzo più basso. In base a tale nuovo metodo oltre al prezzo sono valutati prioritariamente altri elementi di giudizio quali, ad esempio, le referenze relative a lavori simili già eseguiti, l'esperienza professionale dei tecnici responsabili delle imprese, i prodotti offerti, il tempo di esecuzione ed altro. In questo senso sono già visibili effetti positivi. Si constata infatti che sempre più spesso risultano aggiudicatari degli appalti imprese particolarmente qualificate. La qualità delle costruzioni è migliorata.

Analoghi sistemi di aggiudicazione trovano applicazione non solamente per l'appalto di lavori nel campo dell'edilizia e delle infrastrutture ma anche per l'appalto di servizi ed in particolare per l'affidamento degli incarichi di progettazione e di altre prestazioni professionali. Anche in questo settore è importante che venga garantita la migliore qualità. Con riferimento a ciò si tende pertanto ad un costante miglioramento delle modalità di affidamento degli incarichi.

Tutti i cantieri di edilizia ed infrastrutture sono sottoposti da anni ad una scrupolosa applicazione delle nuove disposizioni in materia di sicurezza. Per ogni cantiere viene incaricato un coordinatore della sicurezza, il quale verifica il rispetto delle disposizioni e vigila costantemente su tutti gli aspetti che attengono alla sicurezza. Per ciò che riguarda gli infortuni nei cantieri di interesse provinciale il bilancio degli ultimi anni, ed in particolare dall'introduzione della figura del Coordinatore della sicurezza è estremamente positivo.

Proseguono i lavori relativi alle circonvallazioni di Bressanone – Varna, Laives, Ora e Vandoies nonché alla galleria di Castel Badia. Nell'anno 2010 inizieranno pure i lavori relativi al primo lotto della circonvallazione nord/ovest di Merano.

Anche nell'anno 2010 sarà rivolta una particolare attenzione all'eliminazione delle fonti di pericolo sotto l'aspetto geologico. Sono previsti ulteriori lavori di messa in sicurezza, tra cui lavori sulla strada statale 12 presso Colma, al Passo Pennes, in Val Senales e a Maranza. Proseguono i lavori relativi alla costruzione della nuova galleria in Val Sarentino. Si prosegue con la progettazione della messa in sicurezza della strada di Fiè e per la sistemazione del tratto delle "Rocchette" sulla strada della Mendola.

Le verifiche statiche ed i collaudi sui diversi ponti sul territorio provinciale verranno proseguiti anche nel 2010 e verranno attuati vari interventi di abbattimento dell'inquinamento acustico.

I lavori dell'inceneritore proseguono. Nel 2010 verranno iniziati i rimanenti lavori per il risanamento della ex discarica di Castel Firmiano e per l'ampliamento della discarica "Frizzi" a Vadena.

Nel corso del 2009 è stato raggiunto in gran parte l'obiettivo indicato dalla Giunta Provinciale per la copertura del territorio provinciale con connessioni di internet veloce. I dati sono trasmessi attraverso l'utilizzo della rete a banda larga e di sistemi wireless e satellitari.

Sono in corso vari interventi al fine di completare la rete di infrastrutture primarie oltre alcuni tratti significativi riguardanti la rete secondaria.

A breve verranno iniziati i lavori per la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria della zona produttiva di interesse provinciale Via Einstein Sud e Via Aeroporto a Bolzano. Nel corso dell'anno verranno appaltati i lavori del lotto 2 della zona produttiva ex-IVECO.

Nei prossimi anni l'interesse della Ripartizione edilizia si concentrerà sulla costruzione degli ospedali di Bolzano, Brunico e Bressanone. Nell'ospedale di Vipiteno verrà realizzato il risanamento dei singoli reparti.

Verranno avviate inoltre diverse opere di edilizia scolastica, soprattutto scuole professionali e superiori, a causa del fabbisogno di spazi che si segnala a Merano, Brunico, Bolzano e Silandro.

Verranno inoltre realizzati nuovi convitti a Brunico, Merano e Malles.

Il settore Geologia si occupa prevalentemente del rilevamento geologico del territorio. Le carte geologiche costituiscono una base indispensabile per l'elaborazione dei piani di pericolo comunali. Finora sono stati ultimati e pubblicati 5 fogli, altri 9 sono in elaborazione.

In ambito stradale (asfalti e sottofondi) viene sperimentato l'utilizzo di materiali di riciclo (demolizioni edili e materiale fresato) e vengono studiate ricette di miscele innovative e a tutela dell'ambiente.

Nell'esercizio 2010 sarà necessario dedicare risorse significative alla manutenzione straordinaria dei ponti, alle pavimentazioni, alla gestione centralizzata degli impianti delle gallerie, al proseguimento della messa in sicurezza delle tratte soggette a caduta massi ed all'adeguamento delle barriere stradali.

18 milioni di Euro saranno investiti per l'acquisto di immobili. Saranno acquisiti il terreno per la palestra di roccia a Brunico nonché per la scuola professionale di Merano.

Lo stato di salute della popolazione della provincia può essere definito ottimo, l'aspettativa di vita della popolazione altoatesina è una delle più alte d'Europa ed il gradimento sul servizio sanitario è più che soddisfacente.

L'attuazione del riordino del servizio sanitario provinciale sarà al centro della politica sanitaria provinciale. Dopo il riordino del settore amministrativo proseguirà celermente il riordino clinico che mira all'efficienza, all'efficacia ed all'economicità del settore. Particolare attenzione sarà rivolta alla messa in rete degli ospedali pubblici, l'istituzione ed il potenziamento dei centri di riferimento, l'ampliamento dei percorsi assistenziali, nonché l'istituzione di strutture tecniche per la sicurezza e la qualità rappresentano obiettivi prioritari. Obiettivi di particolare attenzione saranno la riduzione delle liste d'attesa per le prestazioni specialistiche ambulatoriali ed il potenziamento dei servizi della rete integrata della psichiatria infantile. L'istituzione del servizio pubblico di medicina complementare, che trova particolare interesse nella popolazione, sarà concretizzato presso l'Ospedale di Merano tramite un progetto pilota. Il piano sanitario provinciale sarà approvato dalla Giunta provinciale entro il 2010. Prima dell'approvazione definitiva la bozza di piano sarà oggetto di confronto con le parti sociali.

Settore ricerca: Tramite la costituzione dell'Istituto di medicina nucleare sarà resa possibile una ricerca biomedica di punta a livello internazionale, correlata ad uno sviluppo durevole della medicina in Alto Adige. Ulteriore priorità è la terapia staminale. Sarà avviata, in stretta collaborazione con l'ospedale di Hochzirl, la ricerca

in ambito neuroriabilitativo finalizzata all'istituzione di un istituto di ricovero e cura a carattere scientifico a valenza nazionale,

Anche per il prossimo anno il tema della prevenzione per promuovere uno stile di vita sano e prevenire le malattie costituirà una priorità dell'attività sanitaria. Punti nevralgici saranno l'educazione alla salute nelle scuole e la continuazione della campagna a livello provinciale sulla prevenzione dell'abuso di alcool. La campagna di vaccinazione straordinaria contro la nuova influenza dimostrerà l'efficiente organizzazione del servizio sanitario provinciale. In collaborazione con la "Fondazione Vital", proseguiranno i progetti "comune sano" ed azienda sana" e la Fiera Salus per la prevenzione e la promozione della salute in ambito lavorativo e del movimento per migliorare qualità e le condizioni di vita.

Il settore informatico è prioritario anche nell'anno 2010, specialmente per quanto riguarda il sistema informativo ospedaliero KIS, specie per quanto attiene alla messa in rete fra ospedale e strutture territoriali. L'ammodernamento del settore degli apparecchi elettromedicali è essenziale per garantire l'efficienza e la qualità del sistema sanitario.

In ambito di personale sanitario va stipulato il contratto di comparto del personale del servizio sanitario provinciale non medico per il periodo 2005 – 2008. Continuerà e sarà potenziata la collaborazione con l' Agenzia provinciale per la contrattazione collettiva e con l'Azienda sanitaria dell'Alto Adige.

Una grande sfida è e sarà affrontare la carenza di medici e di medici specialisti, che si manifesta anche in Alto Adige. Un terzo dei medici ospedalieri ha già raggiunto e superato l'età di 50 anni, mentre i medici di medicina generale sono già più della metà. I notevoli sforzi effettuati nell'ambito della formazione, ed in particolare, fra l'altro, con l'istituzione dei posti di formazione nell'Azienda sanitaria dell'Alto Adige, devono quindi continuare.

Saranno portati avanti i grandi progetti dell'edilizia sanitaria iniziati negli anni scorsi negli Ospedali di Bolzano (prosegue la costruzione della nuova clinica che ospiterà servizi ambulatoriali e chirurgici il pronto soccorso, la rianimazione, ed i relativi posti letto), Bressanone (prosegue ristrutturazione del blocco degenze) e Brunico (costruzione dell'edificio multifunzionale che ospiterà servizi specialistici territoriali e per lungodegenza e della palazzina che ospiterà i servizi amministrativi) ed i necessari interventi di ristrutturazione negli Ospedali di San Candido e Vipiteno.

Settore distretti sanitari: Nel 2009 verrà portata avanti la costruzione delle sedi del nuovo distretto "Lana-Circondario" e del punto di riferimento "Castelrotto" e verrà conclusa la progettazione dei nuovi distretti di "Bressanone-Circondario" e "Alta Val'Isarco" dei quali successivamente inizierà la costruzione. Inoltre saranno acquistati gli immobili per l'ampliamento del distretto "Oltradige" e saranno effettuati lavori di adattamento in alcuni altri distretti. Sarà inoltre concluso il progetto per il Centro di riabilitazione psichiatrico e la comunità psichiatrica protetta. La ristrutturazione della comunità psichiatrica protetta a Bolzano in via Dalmazia verrà conclusa nell'anno 2010.

Inoltre saranno finanziati investimenti per il funzionamento dei distretti e dei servizi territoriali dell'Azienda Sanitaria dell'Alto Adige (per esempio acquisto di apparecchiature mediche, arredamenti, soft- e hardware, macchine, eccetera).

Per una migliore assistenza alle persone saranno messe a disposizione, anche nell'anno 2010, risorse finanziarie per l'acquisto di letti e di apparecchi medici per l'assistenza sanitaria nelle centri di degenza e nelle case di riposo.

In riferimento all'organizzazione e al monitoraggio dell'offerta delle prestazioni sanitarie sul territorio verranno realizzati, in collaborazione con l'Azienda Sanitaria dell'Alto Adige, progetti nell'ambito dell'assistenza palliativa e continuerà ad essere garantita l'assistenza sanitaria all'interno della Casa Circondariale di Bolzano.

Le politiche sociali hanno raggiunto in Sudtirolo uno standard buono; questo dato è riconosciuto da tutti. Nel piano sociale 2007-2009 sono indicate le strategie più importanti. Pur essendo cronologicamente terminato l'anno 2009, il piano sociale, dal punto di vista del contenuto, è ancora attuale e deve servire come fondamento della programmazione.

La crisi economica ha senz'altro acuito alcuni problemi sociali. Il Sudtirolo, tuttavia, ha reagito subito, insieme alla Regione Trentino-Alto Adige, adottando provvedimenti rapidi ed efficaci.

I valori fondamentali per la crescita della nostra società sono due: responsabilità e solidarietà. Affinché questi valori fondanti conservino il proprio significato nella vita della comunità la politica di tutti (i singoli, le famiglie, la scuola, gli operatori della cultura, gli operatori dell'economia, le istituzioni della sanità e del sociale) si devono orientare verso di essi.

In questi tempi di crisi anche i disoccupati sono considerati poveri in modo da poter concretamente sopperire ai bisogni delle imprese. In questo senso, i provvedimenti speciali della Provincia e della Regione contro la disoccupazione mostreranno i propri effetti soprattutto nel 2010. L'assistenza finanziaria nel sociale (reddito sociale minimo) svolgerà ancora una funzione importante. Le prestazioni aggiuntive della Regione contro la disoccupazione sono aiuti importanti per le famiglie.

Nessuno tra coloro che non riescono a sopravvivere con i propri mezzi sarà costretto, in Sudtirolo, all'indigenza. Anche per le pensioni degli invalidi civili è stato previsto (in Provincia) un aumento delle spese pari a otto milioni di Euro (8 Mio €).

È necessario citare l'importante progetto « Pflegesicherung ». Le nostre previsioni hanno avuto puntuale conferma. Oggi sappiamo – ad oltre un anno di distanza dall'inizio dei pagamenti del nuovo fondo sussidi per l'assistenza medica a domicilio (01.07.2008) – che i bisognosi di assistenza sono più di quelli previsti come beneficiari del sussidio in denaro (complessivamente 13.200 persone circa).

In ragione di un meccanismo di distribuzione più favorevole (basato su quattro livelli di assistenza) l'uscita complessiva è tuttavia compresa tra gli importi calcolati.

Il Sudtirolo continuerà a rispettare - anche quest'anno - le obbligazioni contratte con la legge provinciale sull'assistenza nonostante la riduzione del bilancio provinciale; sette milioni di euro in più sono stati stanziati di mezzi per il fondo assistenza. La parte più grande di assistenza è prestata per le nostre famiglie (il 70 % dei richiedenti sono curati a casa).

Un importante contributo di assistenza dei nostri anziani è prestato tuttavia anche dalle case di cura ed assistenza per anziani. A questo proposito non mancheranno ulteriori interventi in campo architettonico.

È stato autorizzato un piano quinquennale per il finanziamento dell'assistenza nelle case ed ora deve essere tradotto passo per passo, in modo da introdurre in provincia un livello unico di prestazioni e costi.

Negli anni 2010 e 2011 il più importante progetto delle politiche sociali (EEVB) avrà termine, sicché per le domande nei servizi sociali e sanitari, nell'assistenza scolastica e nell'edilizia residenziale agevolata saranno seguiti gli stessi criteri. Ciò porterà procedimenti più semplici, maggiore trasparenza per i cittadini e soprattutto più giustizia sociale.

Le prestazioni erogate per il sociale devono permanere all'attuale livello ed essere incrementate per eventuali nuovi bisogni. Ciò riuscirà solamente se il livello soglia di

prestazione sarà sottoposto ad un vaglio critico che escluda il diritto ove non più giustificabile. Non si trascureranno le forme di organizzazione che nel frattempo hanno preso vigore nel campo dei servizi sociali in modo da non disperdere i risparmi faticosamente perseguiti e raggiunti. Le cd. prestazioni fondamentali devono essere individuate meglio ed assicurate finanziariamente.

La politica per la famiglia è irrobustita.

In questa prima fase della legislatura si dovrà costruire ulteriormente sul tema della compatibilità famiglia-lavoro. Le aziende e gli operatori del mondo economico dovranno essere sensibilizzati sull'argomento.

In questa direzione, un buon investimento è dato dalla qualità del lavoro e della vita dei collaboratori e delle collaboratrici: gli orari di lavoro devono essere organizzati in modo flessibile.

Il ritorno nel mondo del lavoro per le donne deve essere alleggerito attraverso offerte formative e soprattutto l'istituzione di centri di assistenza per bambini: in questo senso sarà necessaria la cooperazione di aziende, comuni e provincia.

Il finanziamento di questi bisogni sarà concordato con i comuni; le tariffe a carico delle famiglie saranno regolate ex novo.

Ulteriori ragionamenti su queste linee direttive saranno necessari.

La direttiva del piano sociale (15 % di posti di assistenza per bambini in età fino ai tre anni) costituisce sempre l'obiettivo principale.

Responsabilità e solidarietà sono valori senza i quali la società non può vivere in pace. La pace sociale è tuttavia presupposto per ogni progresso economico e culturale, anche e soprattutto in tempi di crisi economica.

Le linee di indirizzo strategico fissate dall'Assessorato di riferimento si pongono come obiettivo garantire il sostegno alla casa come bisogno primario. Il Dipartimento, in armonia con l'indirizzo politico, intende dare priorità assoluta al completamento dei programmi di edilizia sociale in particolare nei comuni ad alta densità abitativa. Si procederà speditamente a ristrutturare il patrimonio esistente ed a completare le nuove costruzioni ed i recuperi previsti. Oltre a garantire i contributi al sostegno alla proprietà, dopo l'approvazione della legge Omnibus, si intende dare avvio al programma di affitti calmierati (canone provinciale) per il ceto medio anche tramite la promozione di partnership pubblicoprivato. A tale scopo sono già state individuate zone di possibile espansione in diversi comuni della provincia

che hanno aderito al programma. La realizzazione del programma in tempi rapidi contribuisce a rilanciare l'economia locale attualmente in sofferenza soprattutto nel settore edile e artigianale. Contribuisce inoltre a rimodulare l'offerta del mercato privato degli affitti, oggi sostenuto dal sussidio casa.

A partire dal 1 gennaio 2010 la nuova Ripartizione 42 musei entrerà in servizio; l'Ente musei provinciali altoatesini sarà convertito in un'azienda provinciale e sarà integrato nella Ripartizione musei. Tutte le agende museali finora svolte dalla Ripartizione 14 cultura tedesca e dall'Ufficio cultura (Centro servizi museali, contributi) saranno affidate alla nuova ripartizione per consentire sinergie e al contempo raggiungere sia uno snellimento e anche razionalizzazioni a livello degli organi. Il Consiglio d'amministrazione dell'Ente musei provinciali altoatesini e il Comitato dei musei dell'Ufficio cultura saranno sciolti.

Alla conclusione dell'anno di commemorazione 2009 "La storia incontra il futuro" sarà costituito l'Istituto per la storia regionale che sarà incaricato di svolgere attività di ricerca nonché di veicolare la storia, come provvedimento persistente all'anno di commemorazione.

L'obiettivo principale della Ripartizione Beni culturali è tuttora quello di tutela e conservazione del patrimonio culturale e di sensibilizzazione per i beni culturali.

La riuscita Giornata Europea del Patrimonio che viene organizzata insieme dai tre uffici rappresenta già da qualche anno un appuntamento fisso nella programmazione annuale della Ripartizione Beni culturali.

Particolare attenzione e sforzo saranno rivolti ai monumenti in cattivo stato di conservazione ed alle strategie per il loro recupero.

L'ufficio beni archeologici pone al centro delle proprie attività gli scavi nel luogo di culto dell'età del ferro a Settequerce e sulla Villa tardo-romana a San Paolo di Appiano, che rappresentano tutti e due dei fortunati ritrovamenti archeologici.

Nel settore cultura l'anno 2010 sarà caratterizzato dai seguenti elementi, garanzia dell'offerta culturale nonostante la diminuzione delle risorse finanziarie, elaborazione di prospettive per l'ulteriore sviluppo culturale, iniziative per favorire l'apprendimento delle lingue, la convivenza, l'integrazione di nuovi concittadini, l'uso dei nuovi media.

I necessari tagli finanziari saranno intrapresi soprattutto per quanto riguarda gli investimenti. L'investimento nelle persone e la loro attività culturale ha – nella cultura - priorità rispetto agli investimenti in strutture materializzate.

L'innovazione nella cultura dovrà essere promossa tramite l'elaborazione di un piano provinciale per la cultura nei prossimi anni, che coinvolgerà tutti i gruppi linguistici, e la costruzione del nuovo polo bibliotecario a Bolzano. Nel gennaio 2010 avrà inizio il progetto culturale familiare "Lettere ai genitori" con i primi opuscoli.

La giunta provinciale continua a perseguire l'obiettivo della "maturità professionale". È e rimane un'esigenza irrinunciabile della nostra politica di istruzione e formazione quella di consentire ai giovani interessati di accedere, anche attraverso la formazione professionale, agli studi superiori.

Le trattative con Roma sono proseguite e siamo fiduciosi che una soluzione concordata è alla portata. Per questa questione stiamo in stretto contatto con la Provincia autonoma di Trento che ci sostiene e ci aiuta.

Entro l'anno prossimo avremo disegnato i corsi di formazione professionale triennali e i quarti anni di specializzazione in conformità agli standard europei e nazionali.

La formazione professionale provinciale è competente per il rilascio di qualifiche e diplomi professionali per figure professionali e standard di competenze concordate tra governo e regioni rispettivamente province autonome.

L'istituto dell'apprendistato ha bisogno di alcuni ritocchi per renderlo attraente per le imprese che intendono avvalersene per l'inserimento lavorativo di giovani con elevati livelli di scolarizzazione.

Al riguardo, alle parti sociali spetterà un ruolo più importante e maggiore responsabilità.

Alla formazione sul lavoro spetta un ruolo importante nel superamento della crisi economica.

I singoli lavoratori e le aziende sono sostenute dall'ente pubblico, in modo particolare anche dalla Provincia, affinché possano mantenere la propria occupabilità e competitività sul mercato del lavoro.

Essere "il centro servizi per la istruzione/formazione in Provincia" e "garantire la qualità" sono in sintesi per l'anno 2010 i principi cardine per il settore del diritto allo

studio, università e ricerca. Nell'ambito del diritto allo studio traguardo principale sarà quello di garantire in modo concreto ed efficiente a tutti reale uguaglianza concernente le opportunità formative ed educative. Di conseguenza, anche se con minori mezzi finanziari a disposizione, il sostegno degli studenti aventi bisogno sarà un aspetto centrale per il diritto allo studio. Le misure di sostegno non sono da considerare unicamente sostegni sociali alla famiglia nel senso più ampio del termine, ma essendo un "investimento in cervelli", sostengono lo sviluppo sociale, culturale ed economico incrementando la capacità concorrenziale e lo sviluppo della Provincia.

Per permettere e garantire a tutti una formazione ed istruzione efficiente bisognerà di conseguenza investire il tempo ed il minor denaro a disposizione per continuare ad offrire e - dove possibile - migliorare i servizi offerti nell'ambito dell'assistenza scolastica ed universitaria.

Nell'ambito dell'assistenza scolastica ciò vuol dire che in primo luogo bisogna garantire borse di studio per scolare e scolari delle scuole dell'obbligo, superiori e professionali scaglionate, il pagamento dei libri da dare in comodato assicurando agli altri oltremodo l'assegno „libri“, organizzare i servizi di trasporto speciali per almeno 5.000 scolare e scolari, il servizio mensa in tutta la provincia attraverso la copertura del 40% delle spese di gestione e assegnando contributi per la gestione, la costruzione ed il risanamento di strutture convittuali.

A causa dell'elevata domanda e delle aspettative sorte nella popolazione locale, oltre all'elevato contenuto pedagogico che conferma l'efficacia della misura a sostegno della famiglia, per il 2010 il sostegno attraverso i contributi ad iniziative pubbliche e private per lo svolgimento del servizio di sorveglianza per bambini e giovani al di fuori dell'orario scolastico sarà un altro dei punti cardine. Particolare riguardo nell'ambito del presente sostegno sarà dedicato – dovuto a ragioni organizzative e finanziarie - alla instaurazione di sinergie.

Nell'ambito diritto allo studio dovrà essere mantenuto lo standard qualitativo raggiunto. Il settore dell'istruzione universitaria, dei master e dei praticantati ma anche dei dottorati di ricerca ha conosciuto negli ultimi anni un considerevole sviluppo e dunque vanno definite le priorità nell'ambito del finanziamento, visti i limitati mezzi economici a disposizione.

L'offerta di posti in strutture convittuali per studentesse e studenti universitari sarà ampliata; l'apertura del "Peter-Riegler-Haus" è prevista per l'autunno del 2010 e

dunque i posti a disposizione a Bolzano saliranno a 523. Grazie a quest'intervento sarà quasi raggiunto il traguardo posto che prevede la messa a disposizione di posti convittuali per il 10-15% degli studenti universitari.

Nell'ambito della ricerca scientifica sarà prioritario il controllo degli strumenti di intervento utilizzati fino ad oggi. Gli accordi programmatici con la Libera Università di Bolzano e con l'EURAC saranno visionati e valutati da parte di esperti confrontando i risultati con i traguardi posti inizialmente e ove necessario revisionati. Le valutazioni serviranno poi come punto di partenza per l'elaborazione di nuovi accordi programmatici. È inoltre prevista l'elaborazione di un concetto di monitoraggio nell'ambito del sostegno economico della ricerca. Grazie al finanziamento del Centro "Frauenhofer-Institut" a Bolzano attraverso la stipulazione di un corrispondente accordo programmatico previsto per l'anno 2010 la ricerca scientifica si rafforza con un importante istituzione, che si caratterizza per le sue interrelazioni internazionali e la sua innovativa metodologia di ricerca. Purtroppo, a causa dei mezzi finanziari ridotti, nell'ambito del sostegno alla ricerca scientifica non potranno essere determinati successivi punti cardine.

Nell'ambito dell'informazione universitaria Alto Adige si tratta in primo luogo di approfondire l'ampio spettro informativo che riguarda i piani degli studi all'estero, tenendo conto dello sviluppo e delle ultime riforme universitarie, e di facilitare l'equipollenza ed il riconoscimento dei titoli di studio conseguiti all'estero in relazione all'inserimento nel mondo del lavoro, favorendo di conseguenza la mobilità studentesca in Europa. A questo proposito è di particolare rilevanza l'applicazione dello "Scambio di note" appena entrato in vigore.

Un altro obiettivo è quello di semplificare il riconoscimento delle qualifiche professionali attraverso una consulenza appropriata e intervenendo presso i Ministeri competenti a Roma tramite l'istituzione di un centro servizi.

La costituzione di presupposti per nuove trattative bilaterali nell'ambito di un ulteriore „Scambio di note“ e per l'applicazione della riforma della formazione degli insegnanti, adattandola alle specifiche esigenze della provincia e della scuola altoatesina, rappresentano ulteriori punti chiave.

L'accompagnamento del conservatorio nella fase d'integrazione nel mondo dell'istruzione e la realizzazione del concetto di una formazione musicale complessiva in Alto Adige nell'osservanza della riforma scolastica ed universitaria rappresenta un altro traguardo.

La scelta professionale è diventato oggi un processo complesso che ci accompagna lungo tutto l'arco della vita privata e professionale. L'ufficio Orientamento scolastico e professionale contribuiscono in modo decisivo alla libera e consapevole scelta scolastica, universitaria o professionale in modo importante. Per migliorare questo compito, è definita l'offerta dell'ufficio in modo differente ed è rafforzata la collaborazione tra orientamento e mondo scolastico.

Nel 2010 si inizierà ad applicare i punti essenziali della riforma della scuola secondaria di secondo grado. Questa riguarda, oltre alle scuole superiori, anche la formazione professionale e possibilmente anche la formazione professionale agricola e di economia domestica. Parallelamente si tenterà di ridisegnare un nuovo paesaggio formativo nel percorso successivo alla scuola media, quindi per i giovani tra i 15 e i 19 anni. L'obiettivo è di proporre un'offerta formativa equilibrata e di elevata qualità in tutta la Provincia, di destrutturare offerte parallele e sovrapposizioni e di migliorare la permeabilità nella scuola altoatesina. Contemporaneamente verranno esaminate le regolamentazioni inerenti all'assegnazione dei voti nelle scuole superiori e quindi adattate alla riforma. Le disposizioni per il passaggio tra scuole superiori, scuole professionali e scuole professionali agricole e di economia domestica verranno semplificate e armonizzate. Il terzo ambito principale relativo alla riforma della scuola secondaria di secondo grado riguarderà la rielaborazione e l'adattamento alla riforma delle ampie linee guida, ovvero dei curricula delle singole materie.

Un ulteriore obiettivo per il 2010 sarà quello di trovare una procedura per l'acquisizione dell'abilitazione per centinaia di insegnanti con contratto a termine delle scuole medie e superiori che la attendono ormai da anni. Questo sarà possibile soltanto quando lo stato renderà operativa la nuova regolamentazione sulla formazione e assunzione degli insegnanti. Dovrà essere anche approvato un nuovo contratto collettivo per il personale docente delle scuole statali. Poiché l'obiettivo finale sarà l'introduzione di un contratto collettivo per l'intero personale docente della Provincia, dovranno prima essere approvati i contratti per la scuola professionale e le scuole musicali scaduti oramai da diversi anni, in modo tale da poter partire da una base comune.

Alcune iniziative efficaci sono state la conferma e il rinnovo di incarichi a tempo determinato così come la dotazione organica provinciale supplementare. L'anno

prossimo l'intendenza scolastica tenterà di percorrere nuove strade nella gestione della mobilità del personale docente.

L'organico funzionale, che a partire dal 2009/2010 è stato applicato anche nelle scuole superiori, dovrà essere ulteriormente perfezionato. Le possibilità di utilizzare personale docente in modo ancora più flessibile andranno ulteriormente ampliate. Inoltre, si dovranno individuare criteri e percorsi per evitare la riduzione dell'organico complessivo in considerazione – soprattutto nell'ambito della scuola superiore – dell'aumento del numero di alunni e alunne.

La nuova legge provinciale sulla scuola ha prodotto un riordino della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione. L'individualizzazione e personalizzazione dell'apprendimento sono stati affermati come principi fondamentali. In questo modo verranno rispettati i diversi ritmi di apprendimento di ogni alunno e alunna, sia di quelli diversamente abili, sia di quelli con particolari talenti. Per la determinazione dei curricula sono state approvate nuove linee guida, la cui applicazione sarà uno degli elementi più importanti della nostra politica dell'istruzione per il prossimo anno. L'orientamento della didattica sulla trasmissione di competenze e lo sviluppo qualitativo del nostro sistema scolastico dovranno in questo modo essere ulteriormente rafforzati e incentivati.

L'apprendimento delle lingue sarà al centro dei nostri sforzi anche in futuro. La Giunta Provinciale ha approvato, a questo proposito, il "Secondo pacchetto per la promozione dell'apprendimento delle lingue". Le misure in esso contenute andranno concretizzate e applicate. Inoltre, è stato introdotto il "Portfolio europeo delle lingue per l'Alto Adige", che tiene conto della specifica situazione plurilinguistica e pluriculturale dei nostri alunni e delle nostre alunne.

Un'ulteriore priorità per l'anno 2010 sarà la promozione di una comune coscienza storica, anche allo scopo di sensibilizzare gli alunni e le alunne per una maggiore tolleranza e quindi agendo preventivamente contro l'estremismo di destra.

Un aspetto centrale nell'ambito del sostegno e della consulenza sarà la gestione della pluralità nelle nostre scuole. Per il sostegno dell'integrazione di bambini, alunni e alunne diversamente abili verrà incentivata la professionalizzazione non solo dei docenti direttamente responsabili per l'integrazione, ma di tutti i docenti nelle nostre scuole, così come verranno potenziate e ampliate le rispettive offerte formative. Le scuole andranno sostenute nella gestione di situazioni sempre più difficili e

complesse. Un'importante risorsa in questo senso è fornita dai centri di consulenza pedagogica nei distretti di Brunico, Bressanone, Bolzano, Merano e Silandro.

Il tema centrale della promozione alla salute è la creazione di buone condizioni ambientali per tutte le persone presenti nelle scuole. Verrà garantito il sostegno per la gestione di casi di mobbing, così come verrà posta grande attenzione alla prevenzione della violenza.

Il finanziamento dell'attività didattica e amministrativa avviene sotto forma di finanziamento ordinario e straordinario alle scuole. Il finanziamento ordinario avviene secondo criteri approvati dalla Giunta Provinciale. Questi fondi, assieme ai contributi dei genitori, devono garantire il normale funzionamento delle scuole.

Il finanziamento straordinario viene assegnato per l'equipaggiamento di base, per spese impreviste e per situazioni particolari. La situazione del finanziamento delle scuole è complessivamente soddisfacente, d'altro canto le famiglie vengono comunque gravate da contributi per materiali e per attività extrascolastiche. Accanto ai finanziamenti per l'attività didattica e amministrativa delle scuole sono previste anche spese dirette, per quanto l'equipaggiamento di base e la dotazione delle scuole con nuove tecnologie siano ancora una priorità. In questo ambito vanno menzionate anche le attività delle singole scuole per il sostegno degli alunni e delle alunne particolarmente dotati, per lo svolgimento di concorsi scolastici e per altre iniziative di sostegno.

Lo sviluppo dei centri linguistici verrà sostenuto dall'Istituto pedagogico anche quest'anno. Il numero degli alunni e delle alunne con background migratorio è in continuo aumento e questo trend si confermerà anche nei prossimi anni. Oltre ai posti già assegnati per i centri linguistici, nel bilancio del 2009 è prevista l'assegnazione di 300.000 Euro per incarichi a esterni.

Per ciò che riguarda le scuole ladine di ogni ordine e grado, è prevista l'implementazione progressiva e sistematica delle nuove Indicazioni Provinciali per la costruzione del curriculum, con la partecipazione di tutte le istituzioni formative. Si tratta di un processo lungo e di vasto raggio, che presuppone l'attivazione in questo senso di tutto il personale educativo.

Occorre continuare nell'azione di promozione della lingua e cultura ladina, sia con riferimento al sostegno dell'attività di volontariato, come pure del lavoro di ricerca dell'Istituto Culturale Ladino e della letteratura, della musica e dell'arte visiva in

ambito ladino. A tal riguardo si impone un impegno particolare per l'arricchimento del repertorio corale e teatrale in ambito ladino.

La disponibilità di 18 milioni di Euro – quasi 2 milioni in meno rispetto al 2009 – sarà utilizzata anche nel 2010 a sostegno e promozione dei principali obiettivi sportivi dei ca. 1600 soggetti che fanno domanda di contributo per l'attività ordinaria, l'organizzazione di manifestazioni e corsi, l'acquisto di attrezzatura e le infrastrutture sportive. Gli impianti, anche se in buono stato, sono da adeguare agli standard attuali. Gli 11 milioni di Euro aggiuntivi saranno impegnati per la costruzione del centro di allenamento e dello stadio di calcio della società FC Alto Adige, in base ad una delibera del Consiglio provinciale.

In aggiunta alla gestione delle domande di contributo, uno dei compiti dell'Ufficio sport è l'osservazione della realtà sportiva. Le conoscenze acquisite e sviluppate dall'osservatorio possono essere divulgate grazie a pubblicazioni specifiche. All'inizio dell'anno saranno presentati i risultati della rilevazione delle organizzazioni sportive sul territorio; inoltre l'osservatorio sta lavorando al progetto per una statistica dettagliata degli impianti sportivi.

Per ambiti come la salute, l'educazione, l'integrazione e la prevenzione lo sport rappresenta un elemento prezioso. Anche il legame tra scuole e associazioni sportive sarà sempre più tema di discussione. In tutti questi campi diventa via via più importante lavorare in maniera trasversale e sviluppare un network di collegamento e cooperazione efficace tra le diverse strutture.

Nel 2010 inizia un nuovo quadriennio di collaborazione con il CONI, regolata dalla sottoscrizione di un protocollo di intesa. Questo accordo garantisce anche per il prossimo futuro un flusso economico da parte del CONI a sostegno del programma per l'impiantistica sportiva in Alto Adige. L'Ufficio sport segue attentamente gli sviluppi legislativi al livello locale, nella prospettiva di un rafforzamento delle competenze delle Regioni e delle Province autonome per quanto riguarda lo sport per tutti.

Nonostante i minori mezzi finanziari si è riuscito d'intesa con i rappresentanti del consorzio dei comuni di porre il fulcro su opere importanti.

La maggior parte dei mezzi viene utilizzata per la costruzione di scuole e scuole materne, che sono strutture alla cui realizzazione viene data grande importanza. I

progetti per l'acqua potabile e per le acque reflue possono essere proseguiti. Ulteriori mezzi finanziari vengono messi a disposizione per la realizzazione di case di riposo e centri di degenza.

Ai sensi dell'articolo 48 della legge provinciale n. 1/2009 viene iniziato con il risanamento del ippodromo di Merano. Questo progetto non è solo importante per Merano e i suoi dintorni, ma ha un'importanza per l'intera ippica a livello nazionale.

La rete principale delle piste ciclabili e degli itinerari ciclopedonali sarà completata a fine anno 2010, cosicché possono essere ammesse nel programma principale e finanziate anche alcune reti secondarie.

L'impiego di questi mezzi finanziari è tuttavia giustificato, considerando che queste strutture sono accettate sia dagli ospiti che dalla popolazione residente.

La garanzia dell'uso della lingua tedesca, italiana e ladina presso la pubblica amministrazione nonché presso concessionari che svolgono servizi pubblici è uno dei pilastri della nostra autonomia e una sfida per l'attuazione in concreto di essa. I reclami per la violazione del diritto all'uso della lingua tedesca sono tuttora frequenti e riguardano in primo luogo l'amministrazione statale, la magistratura nonché i concessionari, i quali sono, in ossequio alle norme di attuazione, obbligati ad osservarlo anche se con forme organizzative differenti. Il mio intervento nei confronti di enti e amministrazioni pubbliche tramite indirizzi e solleciti ha portato a buoni risultati in passato e rimane lo strumento principale per affermare questo diritto. Questo riguarda anche l'amministrazione finanziaria la quale ha completato a seguito di ripetuti solleciti da parte mia, la propria modulistica in lingua tedesca. Ulteriori passi in questa direzione saranno intrapresi in collaborazione con l'Agenzia delle Entrate locale per la predisposizione di moduli telematici per l'invio online delle dichiarazioni dei redditi per colmare questa lacuna nei confronti dei cittadini di madrelingua tedesca. Anche i moduli per il versamento delle trattenute ENPALS saranno nell'anno prossimo a disposizione in lingua tedesca grazie alla collaborazione e all'impegno comune della Provincia e dell'ENPALS. Per usufruire il loro diritto all'uso della lingua, soprattutto in ambito giurisdizionale, i cittadini dovranno però essere costantemente informati, anche per quanto riguarda i gravami da intraprendere nel caso di inosservanza del diritto all'uso della lingua. Questo

avverrà attraverso i servizi competenti della Presidenza la cui attività informativa sarà integrata con documentazione adeguata anche sul sito internet.

Anche se a livello amministrativo vi sono già in atto i preparativi per l'attuazione della modifica del DPR n. 752/1976 intesa al riconoscimento di altri diplomi di studio per l'accertamento della conoscenza della lingua italiana e tedesca, gli esami per di bi- e trilinguismo resteranno strumento irrinunciabile per l'attuazione efficace della nostra autonomia. Lavoreremo per un miglioramento delle procedure e dei metodi per l'accertamento delle conoscenze linguistiche delle lingue e per questo svolgeremo un progetto per l'evaluazione delle modalità d'esame attuali tramite l'accompagnamento scientifico delle commissioni d'esame. Inoltre saranno aumentati i commissari d'esame per snellire le procedure e abbreviare i tempi d'attesa per i candidati. Dopo il completamento dell'accompagnamento scientifico anzidetto, i criteri per lo svolgimento dell'esame saranno adottati ai risultati e alle esigenze emerse. L'obiettivo consiste di allinearsi al più possibile alla cornice europea per la valutazione delle conoscenze linguistiche riconosciuta su livello internazionale.

La Tutela dei consumatori in periodo di crisi economica è di crescente importanza. La Giunta provinciale è conscia che salari in diminuzione e una congiuntura in ribasso penalizzano soprattutto i consumatori. Perciò anche quest'anno il Centro tutela consumatori e utenti sarà sostenuto con un contributo da parte della Provincia. Il sostegno per il CTCU si svolge però su più livelli, non solo attraverso la concessione di un contributo per l'attività effettuata, ma anche tramite la concessione gratuita di locali in via Brennero e via Dodiciville, rinnovata nel 2009. I mezzi finanziari del Ministero per lo sviluppo economico per la realizzazione di progetti a favore dei consumatori messi di anno in anno a disposizione delle Regioni e Province autonome vengono destinati esclusivamente ad attività espletate dal CTCU. Si aggiunge la sovvenzione annuale di € 100.000,00 per il Centro europeo del Consumo, retto dal CTCU. Anche se il contributo provinciale al Centro tutela consumatori ed utenti è stato ridimensionato per la percentuale minima imposta dalla riduzione del bilancio provinciale, ciò non toglie che le risorse per la tutela dei consumatori sono rimasti per lo più quegli degli anni precedenti. Sono stati aumentati sia i finanziamenti da parte del Ministero per lo sviluppo economico che la voce delle spese dirette per attività informativa dei consumatori, entrambi vengono destinati al

sostegno del CTCU. Un consumatore informato è un consumatore consapevole e la Giunta provinciale sosterrà anche in futuro il Centro tutela consumatori per facilitare una decisione consapevole al consumo.

Il nostro impegno nella lotta alla povertà nel mondo e nel rendere la globalizzazione un processo più giusto non deve essere certamente ridotto nei prossimi anni. Non si tratta solo di un impegno etico e morale nei confronti di chi, nel Sud del mondo, vive in una realtà svantaggiata, ma anche di una cooperazione nell'interesse comune. Molti problemi e tante sfide possono essere risolti solo a livello globale e i conflitti e l'estrema povertà minacciano anche la nostra sicurezza ed il nostro benessere. Attraverso la cooperazione allo sviluppo diamo un piccolo contributo per assicurare un futuro anche alla nostra realtà.

Per dar seguito a questo impegno la Provincia autonoma di Bolzano ha deciso di continuare a sostenere numerosi progetti e programmi di sviluppo soprattutto nelle aree prioritarie di intervento come l'Africa e l'America latina. Il rafforzamento dei partenariati territoriali è la strategia che la Provincia ha scelto per orientare la sua futura attività di cooperazione allo sviluppo. Sulla base dei numerosi progetti di sviluppo delle organizzazioni sudtirolesi in Uganda, la Provincia ha deciso di rafforzare il partenariato con il Distretto di Gulu in Uganda e di avviare una nuova convenzione quinquennale di cooperazione con Gulu con lo scopo di sostenere i settori educazione, sanità, sviluppo rurale, crescita economica e tutela ambientale nonché il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del millennio in questo Distretto ugandese. Sempre a tal proposito, la Provincia autonoma di Bolzano il Tirolo e la Provincia autonoma di Trento hanno deciso di rafforzare il ruolo dell'Euregio nell'ambito della cooperazione allo sviluppo avviando un programma di sviluppo nell'area transfrontaliera tra Uganda e Tanzania. L'impegno dell'Euregio si concretizzerà in un progetto di sviluppo nelle aree di Masaka e Rakai in Uganda e Kagera in Tanzania. Il carattere transnazionale delle attività previste insieme ad altri indicatori economici e sociali dei distretti africani coinvolti sono le principali ragioni che hanno condizionato la scelta di quest'area di intervento. La già esistente cooperazione con il Burkina Faso sta continuando con successo ed è per questo che si è deciso di continuare a rafforzare il partenariato con questo Paese nei prossimi anni, anche con la prosecuzione della positiva collaborazione con la FAO. Nel futuro della cooperazione allo sviluppo della Provincia autonoma di Bolzano sono previsti

anche Programmi finanziati dalla Commissione Europea nell'ambito della cooperazione decentrata, con l'obiettivo di valorizzare i partenariati territoriali esistenti e di sostenere programmi di cooperazione Sud-Sud.

La valorizzazione e la promozione dell'impegno volontario e gratuito dei cittadini al servizio della società costituisce un settore d'attività importante anche per l'Amministrazione provinciale. Per il volontariato è previsto la continuità nella consulenza e nell'assistenza alle associazioni e fondazioni iscritte nei rispettivi registri provinciali e il potenziamento delle offerte di formazione nell'ambito della gestione delle associazioni e delle organizzazioni Non Profit. In particolare sarà intensificata la consulenza fiscale per dare un sostegno alle associazioni del volontariato che si vedono confrontati con una molteplicità di novità nel settore fiscale. Sia per il servizio sociale volontario per adulti e anziani nonché per il servizio civile volontario per giovani tra 18 e 28 anni sono programmati aggiornamenti del materiale informativo nonché campagne informative per rendere questi servizi più noti e farli conoscere a livello provinciale ad un maggior numero di utenti. Nonostante la riduzione delle risorse, cercheremo di sfruttare tutti i mezzi a nostra disposizione per garantire il maggior numero possibile di volontari in servizio sociale.

Per quanto riguarda il servizio civile è in atto una riforma a livello nazionale, rispetto alla quale è necessario rappresentare al meglio le esigenze dei nostri giovani e delle nostre organizzazioni operanti in questo contesto al fine di poter sviluppare ulteriormente questo servizio volontario.

In materia di personale sono in corso le trattative per gli stipendi relativi agli anni 2009 e 2010. Riguardano il personale della Provincia, incluso quello di tutte le scuole, dell'azienda sanitaria dell'Alto Adige e dei comuni. Dato che tali trattative difficilmente si concluderanno entro il 2009, i relativi mezzi finanziari sono da prevedere per i due anni nel bilancio di previsione 2010.

L'aumento degli stipendi nella misura dell'uno per cento comporta a carico del bilancio provinciale una spesa annuale di circa 15 milioni di Euro. Il previsto aumento dell'uno per cento dall'17.2009 comporta per il bilancio 2010 (per un anno e mezzo) una maggiore spesa di 22 milioni, senza tenere conto di un eventuale conguaglio per una maggiore inflazione nel 2009 e degli aumenti stipendiali per il 2010.

Le molte competenze passate alla Provincia in materie che richiedono un alto numero di personale, come nella manutenzione stradale, nell'ambito del personale insegnante delle scuole elementari, medie e superiori, hanno comportato un notevole aumento dei costi del personale. È obiettivo della Giunta provinciale di ridurre l'eccessiva burocrazia in Provincia, compresi i connessi costi del personale. Da oltre un decennio la Giunta provinciale persegue, inoltre, l'obiettivo di rendere l'Amministrazione sempre più efficiente, introducendo flessibili elementi stipendiali collegati al rendimento. Anche tale obiettivo viene seguito in futuro con la dovuta determinazione.

La riforma statale del pubblico impiego costituisce l'occasione per presentare al Consiglio provinciale una organica legge provinciale sulla riforma del personale.

RELAZIONE SERVIZIO GIOVANI

La legge provinciale sulla promozione del servizio giovani nella Provincia di Bolzano prevede, che gli assessori competenti presentano annualmente al Consiglio Provinciale nell'ambito della discussione sul bilancio una relazione sulle iniziative e sugli interventi promossi per i giovani ai sensi della legge 13/83.

Ecco la relazione sulle attività principali del servizio giovani del gruppo linguistico tedesco e ladino.

Servono buone condizioni di base per un buono sviluppo dell'impegno da parte di giovani per i giovani. Nessuno può aspettarsi dalla generazione futura più di quanto non abbia in essa investito. Il Sudtirolo dispone oggi – confrontato anche a livello europeo – di una rete unica di strutture per il servizio giovani, che rendono possibile un ampio coinvolgimento ed accompagnamento dei giovani. I 6 milioni d'Euro messi a disposizione dal bilancio provinciale per i giovani – insieme ai mezzi messi a disposizione dai comuni – creano la base finanziaria. I tanti collaboratori volontari fanno da sostegno ideale in cooperazione con operatori impiegati e sono responsabili per un campo d'apprendimento sociale e culturale irrinunciabile per sempre più giovani.

Ma dall'altra parte proprio queste società ed i loro collaboratori d'anno in anno vengono limitati sempre di più nella loro libertà d'azione da norme e prescrizioni giuridiche e burocratiche. Disposizioni tributarie non chiare, regolamentazioni discutibili sulla tutela del lavoro e questioni immorali in merito alla responsabilità complicano in modo massiccio l'esistenza delle organizzazioni giovanili. Tutte queste norme sono orientate a puri criteri d'economicità non tenendo minimamente in considerazione il panorama unico particolare dato dalle associazioni ed organizzazioni. Vi è pertanto la necessità di un nuovo orientamento.

Per il futuro sono particolarmente importanti i seguenti punti:

E' il caso di fissare come non più accettabili mentalità e convinzioni fasciste. In tutte le democrazie non si possono tollerare posizioni misantropiche. Laddove si oltrepassino dei limiti, ciò va reso consapevole.

E' necessario creare la consapevolezza per più fiducia, coraggio e opposizione ai facili populismi e al cinico opportunismo, allo scopo di riconoscere opportunità. Giustizia, ottimismo, solidarietà, integrazione e libertà sono i valori che servono, impegno per un futuro sorretto da reti sociali, meno crescita solo quantitativa e più qualità della vita.

Ad uno sviluppo socio-politico che è concausa del costante incremento di dipendenze e depressioni va anche contrapposta la visione della persona come individuo responsabile, capace di entrare in dialogo con l'altro nel pieno rispetto reciproco con fiducia nel presente e nel futuro.

Il servizio giovani in lingua italiana prosegue, nonostante la diminuita dotazione finanziaria, l'impegno per un ulteriore consolidamento della „legge giovani“ favorendo, soprattutto con la collaborazione dell'associazionismo che opera in provincia, una diversità d'iniziativa rivolte alla formazione e all'informazione dei giovani in ambito culturale, sociale, civico, dell'etica, dell'ecologia ed in altri settori di interesse dei giovani; propone, inoltre, iniziative atte ad incrementare la collaborazione tra le associazioni giovanili dei tre gruppi linguistici, con lo scopo di migliorare la qualità degli interventi proposti ai giovani nella prospettiva di favorire la conoscenza delle reciproche culture.

Ai fini della programmazione verrà tenuta in debito conto quanto emerso da recenti indagini in ordine agli interessi culturali dei giovani, con l'obiettivo di meglio rispondere alle aspettative dei giovani anche tramite un aggiornamento delle offerte delle associazioni e dei centri giovani ispirate agli obiettivi di educazione alla cittadinanza, di accesso dei giovani alle eccellenze artistiche e culturali, alla partecipazione delle nuove generazioni ai processi culturali, al sostegno dei talenti.

Nel 2010 verranno adeguatamente finanziate complessivamente circa 80 fra associazioni giovanili ed enti che, a vario titolo, si occupano dei giovani nel settore in lingua italiana.

Verrà data precedenza al finanziamento del personale dei centri giovani. L'animatore assume, infatti, un ruolo sempre più determinante per il regolare funzionamento dei centri e soprattutto per la qualità dei loro servizi.

Particolare attenzione verrà pertanto riservata ai progetti di formazione e aggiornamento del personale animatore ed educatore.

Verranno sostenute con puntuale attenzione tutte quelle iniziative che vedono impegnati i giovani in modo diretto nei settori della cultura, della formazione, del sociale e del loro tempo libero.

In quest'ottica si inseriscono anche le iniziative promosse sia da associazioni, sia direttamente dall'ufficio provinciale per il servizio giovani tese a creare momenti di particolare valenza di aggregazione, collaborazione ed impegno diretto dei giovani e delle loro associazioni.

Verrà inoltre posta particolare attenzione alle esigenze, agli interessi ed alle necessità dei giovani con l'intento di renderli direttamente partecipi dell'organizzazione democratica della nostra provincia.

Infine proseguiranno i progetti in accordo con il Ministero della gioventù già autorizzati dalla Giunta provinciale con deliberazione 22 ottobre 2007, n. 3534 i cui programmi sono stati già descritti in modo circostanziato nell'APQ.